ABBONAMENTI	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna e Suppl. della domenica anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sedi d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile anno	sem.	trim.	Tribuna, suppl. e Tribuna mensile anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sedi d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Venerdì 12 Luglio 1895 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* | Venerdì 12 Luglio 1895 Num. 192

Roma, 11 Luglio 1895

Un telegramma da Costantinopoli ci annunzia che i dragomanni delle ambasciate d'Inghilterra, Francia e Russia si sono recati l'altro ieri alla Sublime Porta per reclamare le spiegazioni promesse su alcuni punti dell'ultima nota turca relativa agli affari di Armenia. Ciò sembrerebbe indicare che le tre potenze, contrariamente ad informazioni corse, continuano a trovarsi d'accordo sulla necessità di provvedere subito alle condizioni dell'Armenia; sicchè alla Turchia non resterebbe altro che rompere gli indugi e chinare il capo all'unione franco-russa-inglese invincibile. Ma lo stesso telegramma pretende che il passo dei dragomanni non sia stato che una mera formalità d'ordine quasi burocratico. Dice infatti che « la questione armena sembra per il momento messa alquanto in disparte » tanto più che il nuovo capo del *Foreign Office* non ha ancora mandato istruzioni all'ambasciatore d'Inghilterra. E questo indurrebbe a credere che non fosse campata in aria la voce secondo la quale Russia e Francia non si sarebbero mostrate punto disposte ad assecondare l'Inghilterra in un'azione coercitiva. Lord Kimberley era corso troppo; lord Salisbury avrebbe reputato opportuno frenare un impeto che avrebbe potuto mettere l'Inghilterra allo sbaraglio di un'avventura dalla quale, anche prevedendo bene, non ci sarebbe stato modo di raccogliere grandi frutti.

Questa almeno è l'interpretazione logica dell'accennato dispaccio, quantunque la presenza della flotta britannica del Mediterraneo nelle acque della Siria, abbia un nesso coll'azione diplomatica dei tre ambasciatori a Costantinopoli. In ogni caso lord Salisbury, se anche fosse deciso a spingere vivamente ad una soluzione la questione dell'Armenia, vorrà assicurarsi prima che alla stretta dei conti l'Inghilterra non sarà lasciata in asso, e che della nuova pressione subita per la esecuzione dei patti fissati dal trattato di Berlino, la Porta non possa far colpa soltanto al Gabinetto di San Giacomo.

Con tutto quello che bolle in pentola rispetto l'Egitto ed altrove, è codesta una precauzione che a nessuno potrà parere soverchia, l'atteggiamento della Porta essendo destinato ad esercitare grande influenza in un senso piuttosto che nell'altro.

Lord Salisbury è, di natura sua, molto energico, ma anche molto riflessivo. Non si lascia mai trasportare dal sentimento; nè ci meraviglierebbe che avesse pensato essere più utile, nell'ora presente, all'Inghilterra una tendenza niente affatto anglofoba della Porta, che una lagrima di riconoscenza dell'Armenia e magari anche della Macedonia.

Perchè anche questa della Macedonia è una questione che rischia di farsi grossa. Si continua ad affermare da taluno che tutta l'insurrezione macedone si riduce all'azione di due bande composte di 40 persone che Haludin Aga capo della gendarmeria avrebbe disperse senza fatica. Ma se a questo si riducesse il movimento, come spiegare la Nota diretta dalla Turchia al Governo bulgaro per eccitarlo ad invigilare alla frontiera, perchè nuove bande non entrino in Macedonia; e come spiegare anche le notizie che la Francia sarebbe già decisa di fare anch'essa rimostranze a Sofia?

Forti o lievi che siano i moti di Macedonia essi mettono a duro cimento il Governo di Sofia il quale non può impedire ai bulgari di simpatizzare pei loro connazionali macedoni, mentre è tenuto ad osservare gli obblighi di vassallaggio verso il sultano. E se connettiamo questa condizione di fatto alla presenza in Pietroburgo della missione bulgara, alla quale il principe Lobanow avrebbe detto che quantunque « le relazioni diplomatiche siano interrotte, la benevolenza e la simpatia della Russia per la Bulgaria non vennero mai meno » tanto più siamo tratti a riconoscere che una politica di savia vigilanza è quella che si compete all'Inghilterra, se non vuol trovarsi un bel giorno nella condizione di veder trionfare a Costantinopoli influenze a lei decisamente ostili. Ci pare di assistere ad una partita di scherma, in una sala d'armi, fra due provetti schermitori, ciascuno dei quali sta in guardia per non essere toccato. L'Inghilterra e la Russia giuocano adesso di destrezza, bramose ciascuna, s'intende, di non

Il generale Baratieri in Italia

Una breve nota comparsa ieri in diversi giornali, ed all'ultima ora registrata anche da noi, senza aver tempo di accompagnarla coi necessari commenti, ha annunziato che il generale Baratieri governatore della Colonia Eritrea, sta per giungere in licenza; la qual cosa, soggiungeva la nota, dimostra che la sicurezza della Colonia si trova in istato normale senza minaccia di pericoli per qualche tempo.

Il *per qualche tempo* lo aveva aggiunto il nostro informatore. Ed aveva fatto bene; perchè nella notizia come ci fu mandata quella frase non c'era, e si diceva senz'altro che le condizioni della Eritrea erano normali, e che le minaccie di pericoli erano assolutamente inesistenti!

Lasciamo da parte codesta sicurezza, alla quale fanno contrasto le notizie a noi inviate dal nostro corrispondente Mercatelli, e tutte le altre informazioni le quali concorrono ad assodar questo: che ras Mangascià si aggira presso i nostri accampamenti; che Menelik si prepara ad aiutarlo; e che al più tardi dopo le pioggie tutte le probabilità si hanno per credere che saremo assaliti.

E parliamoci chiaro, perchè l'argomento è tale che non ammette mezze parole, e le responsabilità di ciascuno, quelle comprese che spettano agli organi della pubblica opinione, non consentono d'essere comecchessia schivate.

Il generale Baratieri non può venire in Italia per svago. Parlare di licenza per un ufficiale che volere o non volere si trova in faccia al nemico; parlar di licenza per il governatore di una Colonia che deve prepararsi a respingere una prossima invasione, non è serio.

Se il generale Baratieri viene in Italia vuol dire che crede di aver bisogno di conferire intorno a non incerti eventi col Governo centrale; e questo bisogno crede di averlo perchè i rapporti scritti non sono stati sufficienti a chiarire la situazione, ed a determinare ciò che è necessario per essere a quegli eventi solidamente preparati.

E' proprio degli amici di dire la verità. E questa verità noi vogliamo dire, felici se altri verrà a dimostrare che in essa tengono troppo larga parte le preoccupazioni dell'animo nostro.

Si è affermato che dopo Coatit e dopo Senafè, il Baratieri voleva portare la sua linea difensiva sul Tacazzè e sul Tsellari, e che gli fu negato. Occupata infatti Macallè, disarmata l'Amba Salama e fattone prigioniero il presidio, i nostri dovettero retrocedere e ras Mangascià, che s'era allontanato in piena ritirata, potè tornare sui suoi passi e venire quasi al nostro contatto.

Si è affermato che non solo Macallè si sarebbe dovuta sgombrare, ma anche Adua. La qual cosa non avvenne per le preghiere degli stessi naturali del paese, e per la impressione deplorevole che quell'abbandono avrebbe prodotto in Italia. Ma pur restando in Adua si seppe che poco o quasi nulla s'era fatto finora per fortificare quella posizione, e per infondere nelle popolazioni del Tigrè la necessaria fiducia sulla ferma intenzione nostra di rimanervi.

E si è affermato anche che per spingerci innanzi, ad imporre facile soggezione al nemico, e per stabilirsi fortemente sui luoghi, il generale Baratieri aveva invano proposto la formazione di altri tre battaglioni di truppe indigene, il cui costo complessivo sarebbe stato di 1,800,000 lire, e alcune fortificazioni che avrebbero richiesto una spesa dai tecnici riconosciuta indispensabile.

Queste notizie sono esatte? Non lo sappiamo. Solo questo è noto a noi, come è noto a tutti in Italia, che non solo si lasciarono rioccupare dal nemico le posizioni al di qua di Macallè, non solo in Adua le fortificazioni si ridussero ad uno stato rudimentale; non solo nuovi battaglioni indigeni non si formarono; ma ottocento e più soldati bianchi anticipatamente congedati rimpatriarono senza esser sostituiti, ed una grande quantità di ufficiali un po' colla scusa della licenza, un po' per richiamo del Ministero, sono tornati in Italia senza essere rimpiazzati.

Che vuol dir ciò? Senza dare allarmi che non sarebbero giustificati, senza scagliare accuse alle quali mancherebbe un fondamento positivo, pare a noi che quel che voglia dire sia bene apertamente si sappia. Imperocchè solo sapendolo si verrà in chiaro dei motivi che determinano il generale Baratieri in situazione siffatta e in questo momento, a recarsi in Italia.

Viene egli a domandare a voce ciò che per iscritto si crede non abbia potuto ottenere? E' inutile dissimularlo, e dissimulandolo si renderebbe un cattivo servizio al Governo, questo è quanto credono moltissimi. E credendolo non si nascondono che la politica coloniale fatta in tal modo non può aspirare al vanto di essere una politica di economie.

Per essa possono risparmiarsi alcune centinaia di migliaia di lire, ma si preparano delle spese per milioni. Senza pensare che si prepara qualche cosa anche di peggio: vogliamo dire avvenimenti i quali, riuscendo a nostro danno e a nostro scorno, produrrebbero effetti politici e morali disastrosissimi per tutti.

Noi saremo lieti se in occasione della discussione vicina del bilancio degli affari esteri si chiariranno senza ambagi e senza reticenze le cose. E però attendiamo che questo avvenga con tanta maggiore ansietà in quanto si è annunziato negli scorsi giorni non essere ormai più l'Italia nella sua politica coloniale abbandonata e sola.

E' vero che abbiamo degli amici e dei compagni? Se è vero che male c'è a dirlo? E dicendolo perchè non s'ha da aggiungere alla affermazione della parola, quella dei fatti, la sola del resto che valga a dimostrare a coloro che opereranno con noi, come essi non si troveranno certo in compagnia di gente spensierata e disarmata?

I sudanesi a Parigi

Il Comitato egiziano — Pel 14 Luglio

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 11, ore 1,10 pom. — (*Jacopo*). Il ministro delle colonie, sig. Chautemps, ieri visitò a lungo l'esposizione sudanese facendosi presentare i capi dei 350 negri che vi si trovano.

Il ministro pronunciò anche una allocuzione che venne loro tradotta da un interprete.

— Il Comitato egiziano udì ieri la relazione Gavillat sulle finanze dell'Egitto.

La seduta era assolutamente segreta assistendovi i soli membri del Comitato.

— In occasione della festa nazionale del 14 luglio vi saranno molte promozioni e saranno accordate inoltre numerose decorazioni al corpo di spedizione del Madagascar.

Fra gli altri il generale di brigata Metzinger sarà promosso generale di divisione.

La squadra italiana a Portsmouth

Commenti inglesi e francesi

(Nostro telegramma particolare)

PORTSMOUTH, 11, ore 10,30 ant. — (*Pap*). Il generale Ferrero, col personale dell'ambasciata e del consolato d'Italia e molte notabilità inglesi assistettero al *Garden Party*, offerto dal generale Davis, comandante il presidio, agli ufficiali della squadra italiana.

Gli invitati erano complessivamente 2300 circa e la festa riuscì animatissima.

L'ammiraglio sir Nowel Salmon offrì poi iersera al duca di Genova ed agli ufficiali superiori della nostra squadra un banchetto di carattere privato.

Vi assistettero soltanto un centinaio d'invitati.

L'ammiraglio Salmon fece un brindisi alla Regina Vittoria ed al Re ed alla Regina d'Italia, accolto da acclamazioni entusiastiche. Indi l'ammiraglio Salmon bevette, fra vivissimi applausi, alla salute della marina italiana e della nobile squadra attualmente a Portsmouth.

Rispose il duca di Genova, salutato da una calda ovazione, ringraziando per la festosa ospitalità data agli ufficiali italiani.

×

Iersera ebbe luogo il gran ballo al palazzo municipale in onore della squadra italiana.

Nella immensa sala del municipio, splendidamente illuminata a luce elettrica, si accalcavano oltre 3000 invitati.

La sala era stata addobbata per l'occasione dal capitano, dagli ufficiali e dai marinai della nave inglese *Vernon* che hanno tutti gareggiato dal primo all'ultimo di buon volere e di buongusto.

Ogni descrizione riuscirebbe al disotto del vero. Una immensa piattaforma, ricoperta di panno rosso, era stata eretta dinanzi al gigantesco organo situato a una delle estremità della sala.

Al disopra dell'organo era stato scritto a lettere cubitali, formate di lampadine elettriche: *Viva l'Italia*, con una stella argentea resa corruscante da fasci di luce elettrica.

Le pareti della sala erano similmente adorne di trofei di armi e di festoni con bandiere inglesi e italiane.

Il duca di Genova giunse alle 10 e mezzo, facendo la sua entrata a braccetto della signora Goschen, accompagnato dal nostro ambasciatore, dai lord dell'ammiragliato e da numerosissimi ufficiali superiori delle due marine e dell'esercito inglese.

Il corteggio traversò la sala passando tra due ali di marinai in uniforme bianca.

Dopo le usuali presentazioni, ebbe principio il ballo con una quadriglia a cui parteciparono il duca di Genova, il generale Ferrero e gli ammiragli.

Elegantissimo il programma, adorno dell'aquila di Savoia sormontata dalla corona reale e dalle bandiere italiana e inglese intrecciate.

Verso l'una venne servita la cena sotto una enorme tenda eretta appositamente, ornata nell'interno in bianco e rosso, mentre in terra era stato disteso un tappeto verde.

In tavole separate gli invitati vi venivano serviti a riprese di circa 300 alla volta.

Le danze durarono circa fino alle quattro di stamane.

Al loro arrivo al palazzo municipale gli ufficiali italiani furono oggetto di una entusiastica dimostrazione da parte della folla che si assiepava all'esterno.

×

I marinai e i sottufficiali della squadra italiana hanno cominciato a sbarcare per turno fin dall'altra sera.

Essi vengono festeggiati continuamente dalla popolazione che gareggia nel prodigare loro gentilezze.

I sottufficiali italiani, tornando iersera alle loro navi in quindici vetture, da una gita nei dintorni, furono vivamente acclamati dalla popolazione durante l'intero percorso in città.

Le dimostrazioni di amicizia fra le due nazioni si moltiplicano e si accentuano sempre più.

Iersera la città era brillantemente illuminata.

Il duca di York è partito per Londra nel pomeriggio di ieri. Egli ritornerà, venerdì, col principe di Galles, il quale verrà a visitare la squadra italiana.

Il duca di Genova offrirà, venerdì, a bordo del yacht *Savoia* un pranzo al principe di Galles.

La squadra italiana rimarrà qui fino a mercoledì venturo.

Prima della sua partenza, vi sarà un ballo a bordo della regia corazzata *Umberto I* in onore degli ufficiali inglesi e delle notabilità di Portsmouth.

×

PORTSMOUTH, 11, ore 3 pom. — Un grande numero di ufficiali italiani, accompagnati dalle autorità superiori navali e militari, si recarono a visitare stamane l'Arsenale ed il Porto interessandosi specialmente alle navi di vario tipo trovantisi nei docks e nei cantieri.

Visitarono poscia la Caserma navale e la Scuola d'artiglieria di Whale-island.

Ivi fu offerta loro una colazione.

×

LONDRA, 11, ore 3 pom. — I giornali pubblicano lunghe descrizioni sulle feste di Portsmouth in onore della squadra italiana, improntate a massima simpatia verso l'Italia e le commentano cordialmente.

Lo *Standard* dice che l'importanza dell'amicizia reciproca fra l'Italia e l'Inghilterra è così bene compresa, che i trattati formali tra esse sono superflui. L'entusiastico ricevimento fatto a Portsmouth ai marinai italiani è basato specialmente sui sentimenti di simpatia personale esistenti fra le due nazioni fin dal principio della lotta per l'unità italiana. Questa lotta coraggiosa per la libertà, come i principii che essa rappresentava, stabilirono fra le due nazioni un'unione più forte di qualsiasi alleanza scritta. Se l'Inghilterra non fu chiamata ad aiutare materialmente l'Italia, però essa nemmeno ebbe una Nizza ed una Savoia come premio del suo appoggio morale.

Il *Morning Post* dice che le relazioni italo-inglesi non dipendono da trattati specifici, ma dall'unanimità risultante dai mutui sentimenti e dai comuni interessi. L'Inghilterra gioisce per lo sviluppo marittimo dell'Italia, la quale l'appoggia nell'opera di sorveglianza nel Mediterraneo.

×

PARIGI, 11, ore 11,20 antimer. — (*Jacopo.*) Il *Temps* conviene in un articolo di fondo che la squadra italiana ha avuto a Portsmouth grandi e simpatiche accoglienze.

I francesi seguono la visita con interesse avendo importanza internazionale e si astengono dal far commenti (?!) mentre ne furono fatti molti all'estero in occasione della visita della squadra russa in Francia.

Il *Journal des Débats* in un articolo intitolato « La squadra italiana a Portsmouth » contesta che lord Salisbury sia partigiano più di Rosebery di un accordo con l'Italia.

Ricorda che Salisbury, rispondendo a Labouchère che lo interrogava sull'esistenza di impegni con l'Italia dichiarò non avere l'Inghilterra impegni che possano inceppare la sua libertà d'azione; ma egli non diede una negativa assoluta.

Nondimeno il giornale francese ricorda l'ostilità con cui la stampa inglese accolse l'occupazione di Cassala ciò che gli sembra diminuire l'importanza del convegno di Portsmouth.

La creazione del liceo slavo a Cilli

approvata dalla Camera austriaca

(Nostro teleg. particolare)

VIENNA, 11, ore 10 ant. — (*D. S.*) — Dopo una appassionata discussione, durata due giorni, la Camera dei deputati ha approvato con 173 voti contro 143, il credito chiesto per la creazione del Liceo slavo a Cilli, che come ricorderete, fu causa dell'ultima crisi.

Il reggente del Ministero dell'istruzione dichiarò che l'attuale Ministero di affari, conformemente alla sua missione, non può prendere un atteggiamento politico.

Siffatta questione — soggiunse — deve essere lasciata al giudizio della Camera.

La maggioranza applaudì le dichiarazioni del ministro.

Chiusura della Dieta prussiana

BERLINO, 10. — La sessione della Dieta è stata chiusa con un messaggio reale.

La deputazione bulgara dallo czar

SOFIA, 11. — Un dispaccio da Pietroburgo annunzia che la deputazione bulgara verrà ricevuta, mercoledì prossimo, dallo czar.

La situazione nell'Estremo Oriente

PARIGI, 11. — Si ha da Yokohama che notizie da Seul recano che il partito ostile al Giappone aumenta giornalmente.

La insurrezione a Cuba

Il ritiro di Martinez-Campos? - Le spiegazioni di Eustis

(Nostro teleg. particolare)

MADRID, 11, ore 11.30 ant. — (*Ramon*). Da qualche giorno circola insistentemente la voce che il general Martinez Campos abbia recentemente scritto al presidente del Consiglio, signor Canovas, chiedendogli di esser sostituito, nella direzione della campagna di Cuba, da un altro generale.

Il Martinez-Campos avrebbe provato una profonda delusione per non essere riescito ad attuare il piano già da lui concepito, d'impedire, cioè, che l'insurrezione s'estendesse — dalla provincia di Santiago cui era limitata dapprima — ad altre provincie, fra le quali a quella importante di Puerto Principe.

La voce è stata smentita, dapprincipio, dal ministro della guerra; ma nonostante la stampa continua a farsene eco.

I giornali ministeriali nulla dicono in proposito; soltanto *El Nacional* qualifica la notizia d'infondata, notando però che qualora il Martinez Campos rimpatriasse — *in quel caso il Governo ha deciso provvedere* — egli non sarebbe sostituito dal generale Blanco, governatore delle isole Filippine, come dissero alcuni giornali, ma piuttosto dal generale Polavieja o dal generale Weiler.

Naturalmente tutte queste voci producono la più penosa impressione.

×

PARIGI, 11, ore 11,30 ant. — (*Jacopo.*) — A proposito dell'incidente ieri segnalatovi, l'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi signor Eustis, riconosce di aver ricevuto il 13 maggio il collaboratore del *Figaro* Routier, col quale parlò fra l'altro degli avvenimenti di Cuba.

Essendogli stato presentato Routier come un letterato, egli non pensò che il collaboratore del *Figaro* avrebbe riprodotto la conversazione avvenuta fra di loro, altrimenti non glielo avrebbe permesso.

In realtà, facendo queste dichiarazioni, l'Eustis viene a confermare l'esattezza delle parole attribuitegli e che in Spagna hanno sollevato un putiferio.

Bolivia e Perù

Il nuovo presidente peruviano

LIMA, 11. — Si annunzia che la Bolivia ha spedito un *ultimatum* al Perù, reclamando riparazioni pei fatti relativi all'ultima guerra civile.

Si crede che il Perù si rifiuterà di dare le chieste riparazioni.

×

NEW-YORK, 10. — Un dispaccio da Lima annunzia che Nicola Pierola è stato eletto presidente della Repubblica del Perù.

La Turchia e le potenze

L'*Agenzia Stefani* ha da Costantinopoli:

« I dragomanni delle ambasciate d'Inghilterra, di Francia e di Russia si sono recati l'8 corrente alla Porta per reclamare le spiegazioni promesse sopra alcuni punti dell'ultima nota turca relativa alle riforme in Armenia.

Malgrado ciò, la questione armena sembra pel momento messa alquanto in disparte, tanto più che l'ambasciatore d'Inghilterra non ricevette ancora istruzioni dal nuovo Gabinetto Salisbury.

La Commissione presieduta dal ministro degli affari, Turkan pascià, ha terminato i suoi lavori e ne presenterà tra breve le conclusioni.

La partenza di Schakir pascià per la Macedonia sembra differita a tempo indeterminato.

Il XX Settembre alla Camera

Coloro — e non erano pochi! — i quali si lusingavano che la proposta di fare del XX Settembre una festa nazionale non avrebbe incontrato opposizione nella Camera italiana, si sono dovuti disingannare.

Si sono trovati in questa Camera, alla estrema destra, all'estrema sinistra, ed al centro, degli oratori i quali hanno osteggiato con maggiore o minore franchezza la proposta, e si sono trovati nella Camera intera ventisei votanti per un ordine del giorno che suonava reiezione della legge.

Vero è che se si passano in rivista i nomi degli oratori, c'è di che confortarsi, poichè se si fa astrazione da qualche spirito bizzarro, e da qualche partigiano arrabbiato, non vi si riscontra nulla di notevole. E in quanto ai nomi dei votanti essi sono quelli medesimi, con la semplice giunta di una dozzina di eletti dai parroci delle provincie lombardo-venete. I pochi contrari del mezzodì hanno preferito *squagliarsi*; le provincie subalpine furono unanimemente favorevoli — nel centro troviamo, Orazio sol contro Toscana tutta, l'on. Brunetti.

Ma non saremmo sinceri, se mostrassimo di credere che la rassegna delle forze dei clericali, e degli amici dei clericali si trovi completa nell'appello nominale odierno.

A buon conto, nel segreto dell'urna i voti contrari sono aumentati.

E poi bisogna tener conto, in entrambe le votazioni, del contingente portato dall'atteggiamento del Governo, il quale, per bocca dell'on. Crispi, ricordò alla Camera che non era lecito, non volle posta una simile questione, risolverla che in un modo solo.

Per avere un idea delle esitazioni e dei dubbi che si eran fatti vivi, su alcuni banchi della Camera, bisogna avere assistito ai tentativi disperati fatti da taluno perchè il Governo rimanesse neutrale — e, con esempio nuovo, si disinteressasse di una questione eminentemente politica, come era quella sollevata!

Per avere un'idea di quel che può, o almeno di quel che tenta la passione individuale, bisogna avere assistito alla lotta corpo a corpo impegnatasi sui banchi dell'Estrema Sinistra, dove, dapprincipio, una corrente, strana, inconcepibile, assurda, arrischiava di trarre seco il maggior numero.

Per ventura, le parole dell'on. Costa prima e poi quelle, veramente incisive e scultorie dell'on. Mussi vennero a rompere l'incanto.

Per tal modo, poichè aveva parlato prima, e nobilmente a nome degli amici suoi l'on. Bonardi, si è verificato oggi il fenomeno di veder tutte « le Sinistre » unite in un voto politico.

Sarebbe assurdo credere che questo voto possa avere virtù di mutare in qualunque modo l'ambiente parlamentare.

Ma noi ci contentiamo di considerarlo in se stesso, e di rallegrarci del suo significato, nell'oggi.

I provvedimenti di finanza

Stante la grande complessità del progetto di legge dei provvedimenti di finanza e continui rinvii che vi si trovano ad allegati e suballegati, stimiamo opportuno riprodurne gli articoli per intelligenza della discussione:

Art. 1. E' convertito in legge il regio decreto 20 novembre 1894, N. 582, costituente l'allegato *A* che reca variazioni alle tariffe dei dazi doganali e delle tare, nonchè al [illegible] della fabbricazione di glucosio, di cicoria e degli spiriti, ed impone una tassa sulla raffinazione degli olii greggi nazionali e sulla fabbricazione dei fiammiferi.

La Commissione propone l'aggiunta del seguente alinea:

Col giorno in cui entrerà in vigore la presente legge cesserà di avere effetto il decreto sopradetto in quanto esso sia modificato dalle disposizioni della legge stessa.

Il regio decreto 10 dicembre 1894, N. 582, contiene all'articolo 1° variazioni già in vigore. Dei dazi doganali sullo zucchero, il glucosio, i confetti e le conserve, la paraffina solida e altri prodotti chimici non nominati, il cotone, il grano, la segala, la farina, la crusca, le paste di frumento, il pane e il biscotto di mare, gli olii di palma e di cocco e l'acido oleino.

Gli articoli 2 e 3 riguardano la tassa interna sulla fabbricazione del glucosio.

L'art. 4 riduce a L. 11,20 per cento la tassa sulle [illegible] del petrolio.

Gli articoli 5 e 6 riguardano la restituzione della tassa sull'esportazione dei prodotti contenenti zucchero e dei filati e tessuti di cotone.

Coll'art. 7 vengono modificate le modalità per l'esazione della tassa sulla cicoria.

Gli articoli 8 a 16 riguardano il regime degli spiriti.

La tassa di raffinazione degli olii minerali greggi nazionali è oggetto degli articoli 17 e 18.

Negli articoli 19, 20, 21, 22 e 23 sono contenute le disposizioni relative alla tassa sui fiammiferi.

L'art. 2 del progetto di legge sul provvedimenti di finanza, è del tenore seguente:

Sono approvate le leggi costituenti gli allegati B, C, D ed E, riguardanti rispettivamente

1.o La riforma della tassa sulla cicoria e sulle sostanze che nel consumo possono servire agli usi della cicoria preparata o del caffè e modificazioni all'ordinamento della tassa sul glucosio.

2.o Le norme per l'applicazione del tributo sulla raffinazione degli olii minerali greggi.

3.o Il nuovo testo di disposizioni relative alla tassa sugli spiriti.

4.o Le disposizioni per l'applicazione della tassa sulla fabbricazione dei fiammiferi.

Sono questi quattro progetti di legge; a quello nella riforma delle tasse sulla cicoria e sul glucosio (allegato B) composto di sette articoli, la Commissione non ha arrecato modificazione alcuna.

L'allegato C, contiene le disposizioni relative alla tassa sulla raffinazione degli olii minerali; consta di sei articoli, dei quali i tre primi sono stati modificati dalla Commissione.

Con l'allegato D il Ministero propone il nuovo testo di legge sugli spiriti; 23 articoli quasi integralmente accettati dalla Commissione.

E finalmente abbiamo nell'allegato E, in dodici articoli, raccolte le disposizioni relative alla tassa di fabbricazione dei fiammiferi.

Ci fermiamo qui con questa analisi per non anticipare troppo sulla discussione della Camera.

In giro per il mondo

C'è un ignoto amidne che mi vuol male e cerca di amareggiarmi col periodico insistente invio di un piccolo opuscolo illustrato.

In questo opuscolo, interpretandosi nientemeno che i canti dell'Apocalisse, si predicono le più terribili catastrofi per l'umanità, negli anni dal 1897 al 1906.

Guerre, pestilenze, carestie, mostri, terremoti... vi dico, è uno spavento.

Le illustrazioni poi non sono adoperabili per tenere svegli i bambini e per distrarre una madre che prepara ancora una volta la culla a un prossimo futuro ospite.

Fra le altre illustrazioni ve n'è una in cui si vede uno scheletro a cavallo che maneggia dei fulmini come niente, seguito da mostri dalle forme spaventevoli, mentre un leone si mangia una donna e un uomo giace cadavere colla testa sulla coda di un pollo cui hanno torto il collo.

Il testo non è meno acconcio a rasserenare lo spirito.

Il lettore apprende, per esempio, con viva soddisfazione che un terzo delle acque potabili sarà convertito in veleno nel febbraio del 1904, e nessuno può contestargli la gioia di pensare che egli potrà trovarsi in quella terza parte dell'umanità gratificata di quello speciale trattamento.

Così pure l'anima si schiude alla speranza, come rosa ai primi tiepidi baci primaverili, apprendendo che nel maggio del 1907 un certo cavallo pallido (forse per dispiaceri domestici) farà morire un terzo degli uomini con una equa distribuzione di peste.

Ora questo piacevole libro di letteratura amena mi è inviato, regolarmente, da un anno, credo, a questa parte, e a intervalli dai 20 ai 30 giorni tra l'uno e l'altro invio.

Sensibile a questa attenzione costante, preferirei che l'assiduo entrasse in trattative con l'amministrazione di qualche giornale per vedere se non sia il caso di offrire l'opuscolo in premio agli abbonati.

Bisognerebbe scegliere uno di quei giornali che da qualche mese a questa parte hanno abituato i lettori a tale nervosismo che oramai essi possono sopportare, senza danno, qualunque apocalittico terrore.

×

Ecco quanto si legge nel supplemento del *Policlinico* del 6 corrente:

La musica, le clorosi e le nevrosi.

Il dott. Waetzold membro corrispondente dell'Accademia di medicina di Parigi, inviò testè a quella dotta assemblea una memoria nella quale afferma e dimostra che le clorosi e nervosità da cui sono affette tante fanciulle, debbonsi attribuire in gran parte all'abuso del piano il cui uso dovrebbe permettersi soltanto alle giovinette almeno sedicenni che hanno la vocazione musicale ed una robusta costituzione. In un prospetto statistico annesso alla sua memoria il dott. Waetzold dimostra che su mille fanciulle costrette a studiare il piano prima che avessero l'età di 12 anni, 600 erano affette da nevrosi nervosi prima che raggiungessero la pubertà, [illegible] e di 200 fra quelle che cominciarono a studiare il piano in età più avanzata, e di 100 soltanto fra quelle che non tormentarono mai una tastiera.

Secondo il dott. Waetzold nelle giovinette, lo studio del violino produrrebbe effetti più disastrosi che non lo studio del pianoforte.

Ora è a voi, egregio e ignoto padre di un'infante, che le dodici le linee riportate più sopra; è a voi, che costringete la vostra tenera prole al maneggio di quei tasti che ne rovinano la salute e sconvolgono il sistema nervoso dei vicini, fra i quali ho l'onore di trovarmi.

Giacchè, nella percentuale riferita dalla rivista medica, non sono calcolati i casi di nevrosismo riflessi.

Per ogni ragazza che studia musica al pianoforte e diventa nevrastenica, bisogna calcolare in media venti altre vittime fra gli abitanti dello stesso caseggiato.

×

Il sindaco di Montpellier ha, d'accordo con la sua Giunta, proibito «l'uso di carte stampate, giornali, opuscoli, riviste, libri, opere diverse, anche di manoscritti, per involgere le derrate alimentari, quali carne di macello e di pizzicheria, pasticcerie, burro, formaggio, pesce. »

E' un colpo fatale per la letteratura.

×

Turacciolotti torna a casa con un cappello entro cui gli si sprofonda la testa fino al collo.

— Ma ti va orribilmente male! — osserva la moglie, dopo averlo abbracciato da quella specie di [illegible].

— E' quello che ho detto al cappellaio; ma lui mi ha mostrato la marca di fabbrica che era inglese autentica, e non ho trovato da replicare.

Richel.

Catastrofe ferroviaria al Brasile

Il crollo di un casino

RIO-JANEIRO, 11. — Vi fu uno scontro fra due treni che portavano immigranti a San Paolo.

Si hanno a deplorare 15 morti e 30 feriti.

×

NEW-YORK, 11. — Un dispaccio da Atlantic City annunzia che quel casino rovinò durante una riunione di un migliaio di persone. Un centinaio di esse rimasero gravemente ferite.

Sulla lava del Vesuvio

NAPOLI, 9. — (*Bellezza.*) So di gente venuta a precipizio da tutte le parti d'Europa, al primo annunzio d'una eruzione del Vesuvio. Questa volta però gl'indigeni si son mostrati presi assai più dei forestieri d'una vera ossessione per andare incontro alla lava del vulcano. Di queste sere, nelle dolcissime notti lunari, Napoli avea, come tutti gli anni, le sue zuppe di vongole e i suoi frutti di mare sulla spiaggia di Posillipo e sulla spianata di Santa Lucia Nuova, in attesa delle prossime feste estive notturne; ma parve ai nomi partenopei che ciò fosse poco; ed il Vesuvio si ha dato lo spettacolo meraviglioso della sua eruzione, senza pericoli e senza conseguenze, in modo da renderlo il più invidiabile convegno di gite notturne.

Ed oramai qui, appena s'approssima la sera, non si pensa che di andare al Vesuvio, il che poi non è eccessivamente facile, nè considerevolmente economico, almeno per chi non voglia tentare dei *records* di resistenza a piedi da Napoli alla lava. E posso dirvi che di questi campionati ve ne sono stati, e che, d'altra parte, dai paesi vicini alla cima della montagna, donne comprese, non ci si va diversamente! E' il pellegrinaggio nella sua forma più naturale, ed è un risparmio di spese — se non di forze — tutt'altro che disprezzabile.

Poichè una vettura a tre cavalli — non ci vogliono meno di tre cavalli — varia, secondo la fisonomia, ossia la nazionalità di chi la chiede, dalle trenta alle cinquanta lire; e non si conta il resto che occorre durante la via sino alle guide che vi trascinano all'orlo della lava.

Ma qualunque prezzo è nulla di fronte alla bellezza indescrivibile della gita.

Sono quattro ore di cammino delizioso, nella più dolce frescura e nel più bel chiarore di luna. Da Portici a Resina comincia l'ammirazione dell'avvenimento. Dicevasi che a Resina erano immensamente allarmati. Io non ho visto niente di tutto questo. Non ho visto che gente tutta dedita a *commerciare* la *sua* eruzione nei modi più improvvisati; e non ho visto che gente felice d'una circostanza così propizia a qualche piccolo profitto. E in quei luoghi non si dorme più poichè nella notte è la grande vitalità, ed ogni cosa è dedita all'eruzione.

Il commercio della mazza — forma rusticana dell'*alpen-stok* — e della torcia a vento è esteso fino all'ultima dispersione dei gitanti; e tra l'acqua fresca, i liquori, il vino paesano, i tarallini e la gazosa, non si ha più niente a desiderare fino al cratere.

La via carrozzabile, a irte curve ascendenti, è tutta profumi di erbe selvatiche e di ginestre.

I veicoli sono tanti e così svariati che pare salgano l'uno sull'altro. E tra essi sgusciano come camosci frotte di monelli e comitive d'ogni sorta, nella più clamorosa giocondità di festa.

Jammo, jammo, n'coppa jammo jà...
Addò lu fuoco coce, ma si fuje,
Te lassa stà...

E si canta, e si grida, e si mangia! — e si sale!...

×

Per quanto v'avviciniate al fuoco, non vedete, per tutta la salita, che quello fumoso delle torce di resina.

I bagliori della lava, nelle continue curve che l'attraversano, appaiono ogni tanto, in alto; ma, il fuoco non appare che solo all'ultima curva dacchè le piccole diramazioni diverse della grande lava si sono estinte e il vasto torrente che muove dall'Atrio del Cavallo ha fermata la sua corsa.

La prima apparizione del fuoco — così come sin ora — è uno scenario pittoresco. Si vedono a distanza l'uno dall'altro, come dei frastagli di punti rossi che paiono *trasparenti* d'una luminaria fantastica. Poi, ogni tanto, uno di questi punti, avvivato all'improvviso, dà un rivoletto di fuoco che scorre formando come una frangia sul pezzo di merletto rosso di cui è parte.

E di questi *frastagli* — ancora vividi nel resto del fuoco che s'è raffreddato attorno — se ne vedevano iersera una mezza dozzina, nello spazio che chiamano — se non isbaglio — *Fosso della Vetrana*, fino al punto ove è il campo di tiro militare.

Dall'Osservatorio alla lava è un altro bel tratto da percorrere, prima nella sabbia, poi sulle scorie che erano fino a ieri fuoco della lava stessa che è ivi presso.

Dappertutto vedemmo distesi per terra, mangiando o fumando, o dormendo, uomini e donne come sopra un molle prato sul rosmarino di quelle balze, mentre un'aura infocata già si faceva sentire dalla lava precipitante poco discosto.

Dalla via di sabbia alla via delle scorie, il cammino diventa arduo e pericoloso. Ma bisogna passarle quelle scorie per vedere la fiumana del fuoco, nella sua terribile maestà. Lo spettacolo attira siffattamente che si disprezza qualsiasi pericolo. Le scorie taglienti e ancora infuocate spaccano le scarpe e bruciano i piedi; ma nessuno vi bada. Nessuno bada che tra le scorie serpeggiano, a tratti, lingue di fuoco. Si va avanti, cascando, traballando, reggendosi l'uno sull'altro, facendo prodigi di equilibrio.

Signore e signorine si afferrano alle funi delle guide, che si mettono in due a sorreggerle e a guidarle.

Gli uomini coi bastoni, colle mazze, lasciandoci brandelli di stivali e di calzoni — olocausto che io feci impavido alla grave missione che sentivo d'avere dalla *Tribuna* — non pensando che a raggiungere proprio la sponda del torrente di fuoco; ma l'immenso calore, la difficoltà di equilibrare le gambe, la preoccupazione del pericolo, faceva arrestare i più, non lasciando proseguire che pochi temerari.

×

Arrivati al punto estremo, quale grandiosità terribile, stupefacente di spettacolo! Dall'immane bocca della sua sorgente il fuoco si riversa gorgogliando e precipitando sulle vecchie scorie, avvivandosi sempre per nuovi rigurgiti sul suo cammino, cadendo da piccole balze, procedendo nello spazio immenso d'un'immensa vampa lunghissimamente, e innalzando vapori accecanti.

Ma che volete descrivere? Nessuno che non abbia visto — attonito, stupito, atterrito — quello spettacolo potrà mai formarsi la più lontana idea di quello che esso è. I forestieri che erano accanto a noi emettevano grida così strane di meraviglia, di sorpresa, di stupefazione, che parevano pazzi.

Eppure — ci dicevano le nostre guide — questa non è che una piccola eruzione, così piccola che i pozzi d'acqua dell'Osservatorio non hanno avuto un bollore, come suole accadere nelle grandi eruzioni, nelle quali quell'acqua bolle terribilmente, e i movimenti tellurici all'intorno sono frequenti e spaventosi, mentre ora quasi non ve ne furono.

E poichè se lo spettacolo è immenso — la cosa non ha grande importanza, la gente continua allegramente a spassarcisi, a dormirci sopra, a farne oggetto d'uno dei più lieti passatempi di queste nostre belle notti di luglio, alternando a guardar Napoli dal Vesuvio e il Vesuvio da Napoli.

Cronaca delle elezioni amministrative

(Nostri telegrammi particolari)

PRATO, 10. — Ecco il risultato definitivo delle elezioni amministrative di domenica decorsa, di cui termina ora lo spoglio delle schede.

Come vi annunziai, la vittoria ha favorito completamente la lista dei clericali.

E' stato rieletto l'ex-sindaco cav. avv. Cipriani e quasi tutti i consiglieri uscenti.

La lista concordata fra democratici e progressisti, ha guadagnati i soli otto posti della minoranza.

×

BOBBIO, 9. — A consigliere provinciale di questo mandamento venne eletto il signor Della Cella cav. Riccardo con voti 670 sopra 750 votanti.

Ebbe a competitore l'avv. Roberto Olmi che riportò voti 70.

×

BOLOGNA, 11, ore 3 pom. — In molti comuni della provincia di Bologna, specie a Budrio ed a Medicina, le elezioni amministrative assumono un carattere politico e di speciale interesse.

La vivacità dei radicali creano tenaci resistenze nei partiti monarchici che sembra saranno ovunque prevalenti.

×

MODENA, 9. — Oggi il nuovo Consiglio comunale ha tenuto la sua prima riunione e ha nominato il sindaco e la Giunta; ma da informazioni mie che ho ragione di ritenere esattissime, le dimissioni fioccheranno, e prima che i clericali non se lo aspettino avremo fosse il commissario regio.

×

SIRACUSA, 11, ore 3 pom. — *(Carpaci)*. A Biscari nelle elezioni amministrative trionfò completamente la lista del partito liberale d'opposizione al Municipio.

Iersera un'imponente dimostrazione percorse le vie del paese acclamando al Re, a Crispi, al deputato Cocuzza e al cav. Iacono.

I duchi d'Aosta a Torino

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 11, ore 5,20 pomeridiane. — *(Piero)* Fervono i preparativi pel ricevimento degli sposi sabato alle ore 11,15.

Le feste pubbliche avranno luogo domenica con una ricchissima luminaria, e lunedì con una grandiosa festa notturna sul Po.

Nel salone della filarmonica lunedì avrà luogo un concerto; esecutori principali ne saranno Tamagno, la Tua e Marchisio.

Nel giardino reale poi avrà luogo la *garden-party*, dietro invito della principessa Letizia.

L'appartamento degli sposi al palazzo reale consiste in otto camere tappezzate con arazzi antichi. Ricchissime sono le stanze da letto e i gabinetti da toeletta. Sopra il letto matrimoniale antico, appartenente a Madama Reale, in legno bianco e oro, campeggia un quadro con la Madonna, opera del Guercino. Il mobilio è tutto in stile XIV a XV.

Dai campi e dalle manovre

MUCCIA, 8. — *(Gianni)*. — E' giunto qui or ora il 66.o reggimento fanteria, proveniente da Belforte sul Chienti. Resterà qui tutt'oggi e partirà poi stanotte per Colfiorito, dove si reca per l'esecuzione dei tiri di guerra. Si riunirà a Colfiorito col 65.o reggimento e tutta la brigata Valtellina così riunita piglierà poi parte alle manovre che si svolgeranno dal 20 luglio al 6 agosto, nel territorio del settimo corpo d'armata.

Il 66.o reggimento è giunto qui con un magnifico fresco autunnale dovuto alle pioggie di questi ultimi giorni che hanno fatto risparmiare ai soldati in marcia tutta la polvere delle nostre strade.

Malgrado questo, qualche soldato, nella marcia, ha sofferto ed è giunto qui su un carrettino del paese, perchè pare che il reggimento non avesse il carro d'ambulanza o l'avesse carico d'altra roba.

Ma ciò che è più grave e a cui è necessario por riparo, si è l'assenza di un ufficiale medico al seguito della colonna.

Il 66.o reggimento è partito da Ascoli la notte del 6 — senza medico e senza ufficiale medico è stato in marcia sino a qui.

Perchè? Dicono lo troverà a Colfiorito. Proprio?

Uno strano equivoco di esami

AQUILA, 10. — Fra gli studenti del Liceo e del Ginnasio vi è viva agitazione a causa di un equivoco incorso dalla Commissione incaricata degli esami finali.

La Commissione stessa nel classificare i lavori scritti, ha erroneamente applicato il vecchio regolamento che stabiliva il punto 5 per l'ammissione agli orali, mentre occorre il 6 col regolamento vigente.

Scopertosi l'errore quando già gli orali erano cominciati, gli studenti ammessi col 5 — e ve ne sono molti — si trovarono in condizione di non poter proseguire gli esami, quando già implicitamente gli esaminatori li avevano giudicati meritevoli dell'ammissione.

Avendo essi protestato, gli esami sono stati sospesi in attesa delle determinazioni del Ministero della pubblica istruzione.

Pugnalato in chiesa!

(Nostri telegrammi particolari)

CATANIA, 11, ore 11 antimeridiane. — *(Sciuto.)* In Randazzo, nella cattedrale, durante una funzione religiosa, vennero a diverbio, per intimi motivi, il contadino Mariano Magro e il possidente Angelo Cimino. Questi rimase ferito con cinque colpi di pugnale.

Ne successe una confusione e uno scompiglio indescrivibili. La gente che gremiva la chiesa fuggì urlando. Le funzioni furono sospese.

Il Cimino è moribondo.

La disgrazia di un corriere

Molti feriti

VERONA, 11. — Stamane la corriera proveniente da Rovere di Velo, nella località di Sant'Antonio, precipitò in una svolta rapidissima dall'altezza di due metri e mezzo.

Tre persone rimasero ferite mortalmente ed otto più o meno gravemente.

Le autorità si sono recate sul luogo.

DALLA PROVINCIA ROMANA

VELOCIPEDISTI AGGREDITI DAI MALANDRINI

(Nostro telegramma particolare)

ALBANO LAZIALE, 11, ore 1 ant. — Cinque velocipedisti dopo essersi trattenuti, di ritorno da una gita nei nostri Castelli, in Albano fino alla mezzanotte, sui velocipedi fecero ritorno in Roma.

Lungo la via Appia Nuova furono aggrediti da alcuni malfattori armati che li depredarono di quanto possedevano.

I velocipedisti continuarono la loro corsa a Roma, e i malandrini s'internarono per la campagna. Le autorità stanno tutte in moto per la scoperta degli aggressori.

Ha prodotto vivissima impressione qui da noi la notizia data dal *Messaggero* che i velocipedisti furono aggrediti sulla via di Albano. A onore del vero, via Appia, il punto ove furono fermati, è molto, moltissimo distante dalla porta di Albano, e non si chiama affatto via di Albano.

E si noti che il luogo dell'aggressione non sta sotto la sorveglianza dei nostri carabinieri.

Piccola Cronaca

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta antim. dell'11 luglio

Presidenza del vice-presidente **Chinaglia**

Ore 10,5: continuazione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Siamo alle ferrovie, cap. 335.

Tinozzi raccomanda l'iscrizione *per memoria* della linea Adriatica fra Castelraimondo e Torre dei Passeri.

Miceli parla delle ferrovie della provincia di Cosenza.

Fusco e **De Giorgio** lamentano inconvenienti sulla Roma-Sulmona.

Tecchio sollecita la costruzione del tronco Bassano-Primolano.

Caliero chiede una ferrovia per Andria.

Saracco dà spiegazioni ed assicurazioni a tutti.

×

La linea Parma-Spezia.

Aspettiamoci a qualche cosa di piccante.

Parla **Niccolini**. Come mai — dice — sulla linea Parma-Spezia si fa l'esercizio su un solo binario? E' vero che vennero stanziati altri due milioni per restauri di quella linea?

Sarebbe curioso! La linea Parma-Spezia, preventivata in una spesa di otto milioni, è costata cinquanta.

L'amministrazione tuteli meglio in avvenire gli interessi dell'erario, e studii se fatti simili dipendano da incompetenza di funzionari e da poca onestà di appaltatori. Prego il ministro di tener presenti le condizioni di quegli straordinari che erano occupati in quella linea e di dirmi se può essere stabilito un treno diretto su quella linea.

Saracco. Il secondo binario della Parma-Spezia non è ancora collaudato; e appena lo sia, sarà aperto all'esercizio. Escludo che un nuovo stanziamento sia stato decretato.

Quanto all'istituire un treno diretto, ciò dipende dallo sviluppo del traffico; e poi converrà vedere se la Società vi sia obbligata dalla legge delle Convenzioni.

Riconosco che, in genere, i lavori ferroviari furono, per parecchie linee, veri carnevali pei costruttori. La linea Parma-Spezia fu iniziata senza progetti; e nei mutamenti che poi si dovettero fare, sta la ragione della grave differenza fra il preventivo della spesa e la spesa effettiva.

Fino dall'anno scorso fu, in proposito, nominata una Commissione di magistrati per veder chiaro in questi veri sperperi di pubblico denaro in molte linee ferroviarie; e la conclusione fu che l'insufficienza degli studi aveva reso necessarie molte variazioni, e dato occasione a reclamare grossi compensi.

Bisogna dunque impedire ad ogni costo che simili inconvenienti si ripetano. Nessun lavoro s'inizierà più senza studii definitivi dei quali gli autori assumano ad ogni evento la responsabilità. (Bene!) E fu anche abbandonato il sistema delle costruzioni per conto dello Stato, per quello di concederle alle Società che debbono poi esercitare le linee. (Bene).

Quanto agli straordinari, in altri tempi ne furono occupati tanti che nel 1888, per pagarli, bisognò stanziare nel bilancio sette milioni. (Senso). E che cosa si doveva fare? Si doveva tenere un personale che già era soverchio ed era poi divenuto inutile? A favore di questi impiegati il Governo molto ha fatto, e anche in avvenire farà tutto quanto può, senza preoccuparsi nè delle lusinghe, nè delle minacce. (Approvazioni).

Niccolini. Ringrazio il ministro delle sue dichiarazioni, e per quanto lo riguarda, la Camera non poteva avere il minimo dubbio. Credo però che sia necessario investigare come e perchè un lavoro di 50 milioni venne, come ebbe a dire il ministro, affidato ad una sola impresa senza alcun preventivo. (Oh! oh!)

Presidente. Prego l'on. Niccolini di non esorbitare dalla questione.

Niccolini. Ma sono nella questione! Bisogna andar in fondo a tali responsabilità. Ci vuol un esempio contro gli alti papaveri, tanto più che si licenziano i piccoli!

Di Rudinì. Ringrazio il ministro dei lavori pubblici per aver presa in considerazione una mia antica mozione, e aver ordinato una inchiesta. Di questa non conosco i risultati, credo perciò necessario che sia pubblicata la relazione ad ammaestramento ed ammonimento di tutti.

Loda il ministro per le sue dichiarazioni in ordine alle costruzioni ferroviarie dirette, chè hanno tanto contribuito a dissestare il bilancio; e lo prega a provvedere analogamente ed anche ordinando una inchiesta, per le strade provinciali di serie, ove il sistema delle costruzioni dirette diede luogo a non minori sorprese.

Saracco. L'inchiesta fatta mi persuase che vi fu in tutta l'amministrazione una grande leggerezza, dovuta però alla immensa mole di lavori iniziati contemporaneamente nel 1879, ma non vi fu vera colpa da parte di alcuno.

Dichiara che anche la materia delle strade offri luogo a sorprese inaudite; narra di una strada preventivata per 87 mila lire e per la quale si domandano 2 milioni (Senso) di strade distrutte da frane per parecchi chilometri (Commenti) e di infinite liti pendenti.

In unione col sottosegretario di Stato il ministro si è accinto allo studio anche di questa intricata questione.

Quanto a cercare i responsabili, la cosa è molto ardua, anche perchè si tratta di cose che rimontano a molti anni addietro. Tuttavia cercherà ogni mezzo di provvedere.

Dichiara a questo proposito che gli stanziamenti iscritti a questo titolo in bilancio dovranno per parecchi anni servire esclusivamente ad impedire la distruzione delle opere iniziate, e a pagare i debiti, senza che si possa pensare a lavori nuovi.

Ritiene suo stretto dovere liquidare il passato, ed impedire che siffatti inconvenienti abbiano a rinnovarsi per l'avvenire. (Vivissime approvazioni — applausi — commenti).

Si approvano i capitoli dal 337 al 338.

E ritorniamo alle raccomandazioni.

Chimirri e **Rossi** raccomandano la città di Catanzaro.

Pisani parla di un tronco per la Cuneo-Ventimiglia.

Vischi deplora l'indugio al completamento della Avezzano-Roccasecca, e **Gastaldi di Lazzarano** quelli della Roccasecca-Sora; **Torlonia** parla pel tronco Sora-Balsorano.

Saracco assicura che sono in corso le trattative con le Società per completare questa ed altre linee che si trovano nelle stesse condizioni. Chè se queste trattative avessero a fallire, si provvederà col bilancio 1896-97.

Branca, rilevando un'osservazione dell'on. ministro, dichiara che colla legge del 10 aprile 1892 erano stanziati 35 milioni per nuove costruzioni. Se il Ministero ha consumato i residui per le liquidazioni, ha fatto male. Osserva in proposito che il Governo dovrebbe essere molto più energico nel sostenere gli interessi dello Stato contro gli appaltatori.

E si finisce alle 12 e 30.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente **Villa.**

Ricominciamo alle 2 in punto.

Sul verbale, **Barzilai** e **Pastore** dichiarano che se ieri fossero stati presenti avrebbero votato *no*; **Vetroni** avrebbe votato *sì*.

E **Imbriani** ha anch'egli una dichiarazione:

— Ieri non potei rispondere all'onor. Fortis. Mi contento oggi di constatare che l'on. Fortis ha consentito con me che l'ultima ragione del diritto dei popoli sta nella ribellione, quando essi non possono aver fede nella giustizia. Ma ritornerò sull'argomento.

E il verbale è approvato.

×

Interrogazioni.

Sulla riforma della legislazione dei notai, **Calenda** assicura Michelozzi che studierà seriamente la questione.

Sul disastro di Bondeno e sui provvedimenti che intende prendere il Governo, **Galli** ripete a Turbiglio, Soni, Melli e Martinelli ciò che già disse ad altri: che il Governo non può far nulla, se non per le famiglie più povere.

Ed a Gui, che lo interroga sullo scioglimento del Consiglio comunale di Anagni, dice che le cause per cui fu sciolto quel Consiglio sono del tutto amministrative.

×

La quotidiana scena Imbriani-Galli.

L'interrogazione d'Imbriani è questa: « come vengono trattati nei reclusorii i detenuti politici ».

Galli. Per la legge ed i regolamenti non vi è distinzione alcuna sul trattamento per i detenuti politici. Fanno eccezione solo i detenuti per reato di stampa.

Imbriani. Si può dire che vi era maggior spirito di civiltà sotto i Borboni...

Pres. Ma on. Imbriani!

Imbriani. Ma sì, signor presidente, si facevano distinzione fra i reati comuni e i reati politici, si avevano maggiori riguardi. Anzi si aveva la coscienza di maggiori riguardi verso coloro che erano stati condannati — userò una parola mite — per convenienza politica.

Pres. Sono stati condannati da tribunali.

Imbriani. Tribunali militari, che la stessa Corte di cassazione ha stigmatizzati! Ma lasciamo andare. Constato che per i detenuti politici si usa maggior rigore che per i galeotti.

Galli. Non è vero.

Imbriani. Come, non è vero! Dite almeno non è esatto. Vedete: io sono nipote di un galeotto politico. Ebbene vi dico che sotto i Borboni erano trattati meglio che da voi, che fate venir meno perfino la parola della Corona, non mantenendo la promessa amnistia. (Scampanellate del presidente). E' responsabile il Governo di ciò, signor presidente, è lui il demolitore delle istituzioni! Ha promesso e non mantiene!

Ed a proposito dei rigori che si usano contro gli infelici reclusi, dirò sol questo, la madre infelice del Bosco voleva portare sei fazzoletti al figliuolo e ciò gli fu negato.

Galli. Non è vero!

Imbriani. Eh! un'altra volta non è vero; signor presidente gl'insegni a dire *non è esatto*. (Ilarità). Sarebbe un linguaggio più conforme a chi sta al Governo. Intanto io protesto contro queste iniquità, contro questi sistemi barbari contro degli infelici.

Galli. Debbo spiegare perchè ho detto di no, quando parlava l'on. Imbriani. Egli usa un linguaggio addirittura aggressivo sempre; parla d'iniquità, di barbarie, mentre anche noi sentiamo pei miseri ed abbiamo un cuore...

Imbriani. Che c'entra questo?

Galli. Debbo aggiungere che anch'io ho avuto l'onore di conoscere la rispettabile e santa madre del Bosco; ora a me nulla ha detto...

Colajanni. L'ha detto a me iermattina!

Imbriani. Ma l'ha detto a me, proprio lei!

Galli. A me risulta diversamente!

Imbriani. Ah! lei nega e provoca; il Governo fa anche il provocatore (Oh! oh!)

Pres. On. Imbriani, la richiamo all'ordine.

Imbriani. Richiami all'ordine il sottosegretario.

Chiaradia e **Randaccio** presentano due relazioni sopra due legine.

×

E vien la legge Vischi per dichiarare il XX Settembre giorno festivo per gli effetti civili.

Il presidente la legge e apre subito la discussione. Si sa che a Destra sorgeranno opposizioni e si è curiosi di vedere come si metteranno le cose.

Macola. Credo che questa legge muova da qualche vanità e sia stata fatta a soddisfazione di qualche associazione segreta (Oh! oh!) Il XX Settembre è nel cuore di tutti gl'italiani, e per ricordare questo anniversario non crede che ci sia bisogno di luminarie e di feste.

La proposta vorrebbe essere affermazione di italianità, ma lo è invece di debolezza, perchè chi ha la coscienza del proprio diritto e della propria forza non ha bisogno di chiamare tutti i giorni a raccolta.

Il nostro paese ha una tendenza festaiola che bisogna infrenare; e la festa dello Statuto si fa cadere di domenica appunto per non far perdere un giorno di produzione; del resto se tutti qui avessero il coraggio delle proprie opinioni respingerebbero la legge, perchè sicuri che i loro sentimenti di italianità non hanno bisogno del nuovo brevetto, invenzione del patriota Vischi.

(Applausi di una ventina di deputati di destra, mormorio sugli altri banchi).

Mazza. La proposta Vischi è proposta che non si discute, si sente. Nondimeno consentite a me, uno dei rappresentanti di Roma in questa Assemblea, che io risponda all'on. Macola che mi sarei augurato, dinanzi alla solennità dell'argomento, di non udire ciò che egli ha detto. Una nuova gazzarra patriottica, la celebrazione del XX Settembre? Il XX settembre è data non italiana, ma universale. La caduta del potere temporale è la catastrofe è la chiusa di un'èra. Roma, che uscì dal mondo pagano in nome della fratellanza degli uomini e della abolizione della schiavitù, esce nel nostro secolo dalle mani del potere teocratico in nome del libero esame.

Per la sua seconda liberazione i nostri prodi sparsero il loro sangue a Palestrina, a Velletri, a San Pancrazio, alla Lungaretta; per essa, primo Giuseppe Petroni, soffrirono le galere e l'esilio.

L'Italia il XX settembre 1870 ha coronato l'opera dei martiri, e il voto dei suoi figli.

Non è retorica questa: è storia scritta a stille di sangue. Se la Camera italiana non la sentisse avrebbe perduto l'ultima idealità che le rimaneva: quella della coscienza della gloria della patria (Bene! bravo!)

×

Mentre durano le approvazioni, e tutti credono che l'on. Mazza abbia parlato d'intesa coi suoi colleghi dell'estrema Sinistra, si vede con sorpresa alzarsi l'onorevole **Colajanni N.** il quale si dichiara subito contrario alla proposta Vischi, è dolente di non consentire col collega Mazza. La proposta viene dinanzi alla Camera in momento non opportuno. Ci viene dopo molte vittorie clericali, che forse al Governo non hanno dispiaciuto. (Uh! oh!)

Costa A. Mi attendevo che la proposta Vischi fosse stata accolta dall'entusiasmo della Camera. Speravo che la borghesia avesse ancora nel fondo degli animi suoi i vecchi ideali di libertà e di patria. Sono dolente di constatare che questi ideali appaiono tramontati. (Oh! oh!) Voi non state più uniti per il patriottismo, per la libertà, per le battaglie del pensiero. Siete una coalizione d'interessi. (Rumori).

Voci. Dai vostri banchi parlarono contro.

Costa. Quanto a me io stimo il XX settembre non solo un avvenimento patriottico, ma una data memorabile per tutto il mondo civile. E' una tappa della conquista del libero pensiero verso l'avvenire. Vorrei però che quel giorno potesse raccogliere in uno stesso pensiero, in una stessa aspirazione, in una stessa gioia tutti, e credo d'interpretare il pensiero non solo dei miei amici, ma di tutta la Camera, augurando che in quel giorno venga l'amnistia a togliere dalle carceri coloro che vi gemono per cause politiche. (Applausi all'Estrema).

Turrano. Non darò il mio voto alla proposta Vischi perchè non credo necessaria una legge per solennizzare un avvenimento che gl'italiani festeggiano sempre con spontaneo entusiasmo. Resa obbligatoria la festa essa perderà l'alto significato che ha di fronte al Vaticano. (Bravo!)

Imbriani. Sento alto l'ideale della giustizia e della libertà. Ma non credo che questa legge valga a soddisfarlo ed a rappresentarlo.

La nostra patria non è compiuta; la nostra bandiera non sventola sulle Alpi Giulie (Richiami del presidente). Allora solo, quando avremo conquistati i confini naturali della patria, potremo stabilire una festa nazionale.

Ma per quella conquista ci vuole forza e virtù e dalla virtù siamo ancora molto lontani (Rumori).

Prinetti. Non posso dare il mio voto ad una legge che avrebbe l'apparenza di consacrare una tendenza politica alla quale io fui e sono contrario. Mi auguro che il presidente del Consiglio coglierà questa occasione per confermare le parole da lui pronunciate a Napoli (Oh! oh!)

De Nicolò. Mi sento orgoglioso di appartenere a quella borghesia che ci ha condotto a Roma. Il venti settembre è data memorabile. Ma finora fu festeggiata dal popolo. perchè vogliamo toglierle la spontaneità popolare, facendola diventare ufficiale?

Propone un ordine del giorno in questo senso.

Bonardi. Mi rivolgo non a quei colleghi che espressero qui gli argomenti che mettono innanzi ogni giorno i clericali.

Voci a Destra. Ma che clericali!

Altre voci: Peggio ancora!

Bonardi. Mi rivolgo agli amici per dir loro che il sentimento patriottico deve in questo momento vincere ogni altro (Bravo! applausi). Dobbiamo dimenticare l'opera del Governo, dobbiamo lasciar da parte considerazioni secondarie di partito e di opportunità e votare la proposta Vischi. (Approvazioni).

Si alza **Crispi** (Attenzione vivissima). Non mi attendevo questo dissidio, il quale deve cadere dinanzi a Roma — ultimo pensiero, scopo principale delle cospirazioni e delle battaglie: sogno di Garibaldi. E questa una di quelle questioni che una volta poste, si devono risolvere (Applausi). Bisognava anzi approvare in silenzio.

Appendice della Tribuna

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

La signora di Corbière si ricordò facilmente di quella fanciulla dalla pelle bianca, dai capelli castano chiari, dagli occhi superbi, così attraente nello splendore della sua prima giovinezza.

Era dunque di lei che Guglielmo Montaron aveva voluto parlare?

E perchè ne aveva parlato se non perchè questa giovane era lo scopo delle escursioni del figlio, del suo figlio prediletto?

Il capitano era il prediletto della madre perchè la signora di Corbière non perdonava al figlio maggiore, conte Gabriele, il testamento della unica sorella di lei, una vecchia zitella che avevala spossessata a profitto del maggiore dei Corbière rendendolo ricco quanto la madre.

Ma allora il capitano correva seri pericoli!..

Quei Montaron, così crudelmente decaduti, dovevano provare a volte dei furibondi desiderii di rivincita!

Quale occasione più favorevole potrebbe venire offerta loro se il capitano, per capriccio o per disoccupazione, commetteva qualche imprudenza da quella parte!..

Ella volle prendere le sue informazioni per sincerarsi della cosa.

L'ufficiale traeva di tasca un portasigari e disponevasi a lasciare la sala, senza dir verbo, allorchè sentì una mano leggera ma secca che gli toccava la spalla.

In pari tempo la contessa gli diceva:

— Resta chè ti ho da parlare.

— Ecco quel che temevo, pensò il giovane. Ci siamo!..

Nondimeno si rimise con buona grazia a sedere, mentre la sorella Fernanda si ritirava nelle proprie stanze perchè comprendeva di essere di troppo: del resto non provava alcun desiderio di assistere a quel colloquio.

— Diavolo, pensò l'ufficiale, la mia rispettabile madre ha tutta l'aria di volermi prodigare i suoi consigli.

Il momento è proprio mal scelto.

E in aria contrita mostrò il sigaro alla contessa chiedendogli in tono scherzevole:

— Non si può, nevvero?

— No.

— Allora sbrighiamoci perchè sai che non posso farne a meno dopo pranzo.

La signora di Corbière aveva allontanato con un cenno i domestici.

Ella guardò poi il figlio.

Era realmente un bel giovanotto, un elegante ufficiale di cavalleria leggera, un po' sottile e delicato, forse un po' femminile, ma vivace, grazioso e seducente: pareva insomma fatto apposta per essere il rubacuori delle signore!

La sua stessa voce aveva indiscutibilmente una certa attrattiva.

La madre non abordò di fronte l'argomento ma girò la posizione.

— Quando conti di trovarti al reggimento? - chiese al figlio.

— Fra tre settimane, salvochè il colonnello non intenda prolungare il mio permesso. Non mi dispiacerebbe di avere un mese di più...

— Eppure tu ti trovi bene a Luneville?

— Quando si hanno ventotto anni, una buona madre come te, una buona salute e delle rendite, si sta bene dappertutto!

— E' gentile quel che mi dici.

— E' più che gentile; è assolutamente vero. Nella mia posizione, con cinquemila lire da spendere al mese, non vi sono che gli imbecilli che si annoiano. Io non mi annoio mai.

— Neppure in campagna?

— Neppure in campagna - replicò egli con perfetta noncuranza.

— Neppure alla Ferté?

— Certo, sopratutto neppure alla Ferté! - fece egli stupito. - Perchè mi chiedi ciò?

— Per nulla: per saperlo!..

Il capitano guardò la madre di sbieco, mormorando fra sè:

— Sospetterebbe mai di qualche cosa?

La vecchia intanto insisteva:

— Eppure qui manchiamo di società, di rumori, di piaceri, di vita...

— Non tanto quanto dici! Abbiamo bei boschi, acqua, stagni, caccia, pesca; infine il confortevole. Che cosa si potrebbe desiderare di più?

— Sai che cosa mi hanno detto? - fece bruscamente la signora Corbière.

— Che cosa?

— Che ti si incontra spesso al confine dei boschi...

— E' possibile... E da quale parte?

— Nei dintorni della *Breccia del Lupo*...

Un lieve rossore imporporò la fronte al giovane, ma non fu che un lampo fuggitivo.

— E che cosa andrei a fare dalla parte della *Breccia del Lupo*, mi fai il piacere di dirmelo?

Il tono di voce della contessa divenne assai insinuante.

— Ma - mormorò poi - a cercare qualcheduna di quelle distrazioni che solo gli imbecilli non possono trovare, come dicevi poco fa...

Il capitano minacciò la madre col dito.

— Oh - fece egli - tu hai qualche idea in testa. Saresti in grado di dirmi quali distrazioni si possono trovare alla *Breccia del Lupo*? Ne approfitterei subito, come è vero iddio!

— E avresti torto...

— Perchè?

— Perchè noi abbiamo dei nemici laggiù.

— Tu alludi ai Montaron?

— Proprio a loro.

— Quei poveri diavoli non sono poi sì cattivi come tu dici.

— Essi pretendono di essere nostri parenti...

— Non è un delitto questo. Si è sempre parenti di qualcheduno, da parte di Adamo e di Eva. Eppoi, lo sai bene, io non guardo le cose tanto pel sottile. Io non penso che al mio piacere; lo piglio ove lo trovo e, quando è finito, passo oltre.

La signora di Corbière respirò.

Il tono leggero del figlio la rassicurava.

Il male non era sì grande come ella avrebbe potuto temere.

Bisogna dir tutto.

Rigida in apparenza, malgrado le arie di badessa che amava darsi e la morale severa che affettava, la contessa Beauvillars serbava in fondo all'anima le idee crudeli e ingenerose di una certa borghesia che considera le figlie dei poveri come carne di godimento pei figli dei ricchi.

La brava donna non si offendeva pel fatto che la bella Teresa Montaron avesse attirato gli sguardi del brillante ufficiale; che il figlio avesse cercato dalla parte della *Breccia del Lupo* uno svago durante il suo soggiorno in Sologna; e che avesse impiegato i suoi ozii e la sua esperienza di gaudente a far girare il capo a quella giovane contadina, cosa del resto senza conseguenze.

Ella trovava anzi piccante l'avventura.

I Montaron le rubavano i corbietti e i conigli: il capitano pigliava loro altra cosa!..

Andava tutto benissimo, perchè l'affare si riduceva alle proporzioni di un semplice capriccio.

Ella dimenticò per un momento la sua gravità ordinaria e un sorriso sfiorolle le labbra sottili.

— Vediamo - fece ella sul tono di una vecchia amica alla quale si può dir tutto e che interroga familiarmente un giovane che ha veduto da piccino - sii sincero e non mi nascondere nulla.

— A quale riguardo?

— Confessa che la *Breccia del Lupo* è lo scopo delle tue passeggiate solitarie...

— Affemmia no.

— Il più spesso per lo meno!

— E' realmente ridicolo quello che dici...

— Eppure non andrai colà soltanto per ammirare il paesaggio!

Egli si avvicinò alla madre e fissandola negli occhi, replicò:

— E' possibile... Ma, dopo tutto, perchè ci tieni tanto a saperlo?

— Perchè, senza dubbio, vi ho un interesse.

— Di curiosità?

— No, di affetto. Tu non dubiti del mio affetto per te?

— Quale domanda!

— Io non sarei tranquilla sapendoti troppo frequentemente da quella parte.

— E' singolare...

— Te lo ho già detto... Colà non vi sono che persone le quali ci odiano!...

— Sempre la tua fissazione!

— Ne convengo. Io li credo capaci di tutto...

— Eccettochè di fare fortuna... A dirla fra noi, ho veduto spesso, passandovi vicino, lo stato della loro bicocca: è veramente lamentevole. I tetti si sfondano, le imposte delle finestre cadono... Vuoi che te lo dica?... Quei Montaron che tu detesti mi fanno pietà... Infine poi hanno ragione di dire che sono nostri parenti... Mi viene spesso la voglia di rimettere loro qualche biglietto da mille per riparare le loro rovine. Ma sono fieri e non li accetterebbero...

Madre e figlio adesso parlavano realmente come due amici, da buoni compagni.

La contessa si lasciò sfuggire un gesto di sorpresa abbastanza ironico.

— Non ti sapevo così filantropo - disse. - Ove hai attinto questo grande amore della famiglia?... Nei bei occhi della signorina Teresa Montaron!

Il capitano si sentì scorrere un leggero fremito per la vita.

Questo nome gli ricordava l'appuntamento.

Diede una occhiata a un grande orologio dell'epoca Luigi XIV posto fra due finestre.

Segnava le nove e venti.

— Diamine! - pensò fra sè. Non ho più un istante da perdere.

E ad alta voce:

— Affè mia tu hai fatto il possibile per mettermi in corpo una pazza voglia di conoscerla. Come è?

— Abbastanza bella.

— Bionda o bruna?

— Fra i due colori: castano-chiaro.

— Sta bene - disse il giovane alzandosi - andrò domani in quei paraggi e cercherò di farmi una opinione da me.

Il giovane cercò di allontanarsi, ma la madre lo trattenne facendosi seria.

V'ha chi ha parlato di vittorie clericali, alludendo al Governo. Debbo dire a costoro che i clericali furono avversari del Governo nelle ultime elezioni.

Voci all'estrema. Ma che?

Crispi. Il 20 settembre è tal data, d'importanza patriottica e civile, che non avrebbe bisogno di prescrizioni e d'obblighi di feste. Ma questa legge, una volta portata alla Camera, non si può che o sospenderla o votarla tutti all'unanimità. Pensate quanto parrebbe grave all'estero la notizia che voi l'avete respinta. (Grandi e generali applausi).

×

Come si vede, la discussione si è venuta elevando man mano; la Camera ai primi discorsi Macola e Colajanni, pareva incerta e non era che stupita, pareva acquiescente e non era che seccata. A poco a poco si è venuta animando per le campagne di Costa, per le dichiarazioni di Mazza, di Bonardi, per il discorso elevato di Crispi. All'estrema sinistra c'è una grande animazione; ci sono crocchi che discutono vivacemente. Colajanni che stava scrivendo una sua proposta, la straccia ed esce dall'aula; altri stanno attorno ad Imbriani e pare vogliano persuaderlo. Intanto il chiacchierìccio si fa alto e diventa clamore; non si discute più, ma sono conversazioni alte, attraversate da grandi ondate di rumore. La Camera è pienissima, nervosa, agitata.

Il presidente sospende la seduta per qualche minuto, perchè si possa ristabilire un po' di quiete.

Frattanto all'estrema sinistra avviene un vero rovesciamento d'opinione: pare che si accordino per votare la legge Vischi. Invece a destra c'è un movimento opposto e stanno combinandosi attorno all'on. De Niccolò.

Il Pres. riaprendo la seduta dà la parola all'onorevole **Vischi**, relatore.

— Dopo le parole del presidente del Consiglio — dice — mi limito a dichiarare che la Commissione fu unanime nel proporre alla Camera l'approvazione di questo disegno di legge.

Prinetti. Non fu unanime. (Oh, oh!)

Pres. Non interrompano; on Prinetti, lei non ha diritto di parlare.

Prinetti. Debbo dire che non andai alla seduta della Commissione.

Voci. Allora che diritto ha d'interloquire?

Vischi. Due commissari non intervennero all'ultima riunione della Commissione; gli intervenuti votarono all'unanimità la proposta di legge.

Altre voci. Dunque?

Pres. Veniamo ai voti. E' stato presentato il seguente ordine giorno dell'on. De Niccolò:

« La Camera, rendendosi interprete del sentimento generale della nazione italiana, ritiene più conveniente e patriottico lasciare alla iniziativa popolare il festeggiare la data memorabile e gloriosa del 20 Settembre e passa all'ordine del giorno. »

Su questo ordine del giorno è stata chiesta la votazione nominale.

Seguono le dichiarazioni di voto.

Imbriani. Gli schiavi non hanno diritto di festeggiare la libertà (auuh!) Voi avete calpestato lo Statuto e venite a proporre questa parodia di festa della libertà. (Oooh!) Contro la mia volontà e la mia abitudine, mi asterrò dal votare.

Canzi. Preferisco gli atti alle feste; ma una volta che una simile proposta è presentata non credo che si possa non votarla.

Mussi. A nome di alcuni amici ho l'onore di dichiarare che, facendo astrazione da qualunque questione di politica parlamentare, quale grande rivendicazione del pensiero umano, noi voteremo la proposta per dichiarare il XX Settembre festa nazionale, rigettando tutte le forme d'ipocrisia che ricordano troppo le antiche tradizioni clericali.

Io non muovo accuse a nessuno, affermo però che quando si sollevano questioni così alte, bisogna parlar chiaro, diversamente non si ha diritto di essere ascoltati dalla nazione.

Se vi sono dei clericali si pronunzino nettamente, noi che ci vantiamo liberali e vogliamo affermare la solennità dello Stato, approviamo la proposta. (Grandi applausi, molte strette di mano).

Tarozzi. Voto a favore per le ragioni esposte dall'on. Costa. (Bravo!)

Berenini. Noi non abbiamo mai negate le glorie vere della borghesia. Il XX settembre è data memoranda, perchè essa segna una conquista del libero pensiero. Sia quella data un monito ai reazionari e ai violenti. Perciò noi socialisti votiamo la legge. (Bene!).

×

Ormai la battaglia è vinta su quasi tutti i settori, anche l'Estrema di destra; un'onda simpatica invade l'assemblea; ci sono strette di mano, persino abbracci; molti che la politica aveva divisi sono ora riuniti finalmente e di nuovo da un'idea: è un momento solenne.

Pres. Veniamo ai voti.

Ma vuol parlare ancora l'on. **Di Lenna**.

Non essendosi scacciato — egli grida — dalla città il nemico che nel 20 settembre 1870 fu sloggiato dalla città...

Voci. Ai voti, ai voti.

Altre voci. Basta, basta!

L'on. Di Lenna è costretto a smettere fra le proteste e i rumori altissimi, senza che si arrivi a capire il suo concetto.

×

E si vota finalmente sull'ordine del giorno De Niccolò, che è contro la proposta Vischi.

Ricci fa la chiama.

I no piovono; al primo sì — che è quello dell'on. Bonin — s'alza un mormorio. Quando fu chiamato, Imbriani gridò: — Voto per Mentana.

Dopo un'ora il **Presidente** proclama il risultato della votazione:

Risposero sì	26
Risposero no	249
Si astennero	3

La Camera non approva l'ordine del giorno De Niccolò.

La proposta Vischi è quindi votata a scrutinio segreto.

Le urne rimangono aperte.

×

Pompilj presenta la relazione sul bilancio degli esteri.

×

E torniamo ai provvedimenti finanziari.

Presidente. Ieri fu chiusa la discussione generale. Oggi dobbiamo cominciare dall'art. 1° dell'allegato *A*, che contiene le modificazioni ai dazi doganali sullo zucchero, sul glucosio, sul cotone, sui grani ecc.

A questo articolo hanno presentato emendamenti Brunicardi e Pellerano ed ha presentato un ordine del giorno Canzi.

Brunicardi parla sul suo emendamento che consiste nel portare a 100 da 99 il dazio per quintale degli zuccheri e ciò per mantenere la differenza che esisteva fra i zuccheri di 1.a e 2.a classe.

Segue **Pellerano** il quale propone che il dazio doganale sul cotone in fiocchi cessi col 1.o luglio 1896 e con la stessa data il cotone in ovatta venga ridotto a L. 6 al quintale.

Canzi svolge un suo ordine del giorno perchè il dazio sui cotoni non abbia effetto sui cotoni imbarcati ed acquistati prima del 10 dicembre 1894.

Boselli e il relatore **Frola** non accettano gli emendamenti Brunicardi e Pellerano.

La Camera li respinge. E l'art 1 dell'allegato *A* è approvato, e si approvano gli altri fino al sette. Senza discussione passa l'allegato *B*.

×

La proposta Vischi per il 20 settembre è stata deliberata a scrutinio segreto con voti 204 contro 62.

Si leggono le interrogazioni.

La seduta è levata alle 7 e 3[4 pom.

CRONACA DI ROMA

I Duchi d'Aosta a Roma.

Ricevimento

Oggi alle 2.30 il ministro della guerra generale Mocenni, ha presentato a S. A. R. il duca d'Aosta i generali d'artiglieria presenti in Roma, Ellena, Alan de Rivera, Adami, Bergotti e Falanca, e i capi di servizio di quell'arma.

Il ricevimento, cordialissimo, ha durato poco più di mezz'ora.

La partenza

Le LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta partiranno da Roma domani sera, dopo il pranzo, alle 9,30 in forma privatissima.

Saranno accompagnati alla stazione dalle LL. MM. e dalle rispettive Case civili e militari.

La forma privata del viaggio terminerà ad Alessandria dove giungeranno alle 9,30 ant. di sabato e saranno salutati alla stazione dalle autorità civili e militari di quella città.

×

Questa sera alle 10 partirà da Roma il conte di Torino per questa città ad attendervi gli augusti sposi.

NEL IV COLLEGIO

La candidatura De Felice

Ieri sera nella sala dei Rodaci alla Posta Vecchia si riunirono alle 9. gli elettori radicali del quarto collegio.

Presiedette l'adunanza l'avv. Federico Zuccari. Intervennero gli onorevoli Mazza, Ferri, Costa, De Andreis, Taroni e Berenini.

Malgrado l'on. Mazza facesse riflettere i convenuti sull'opportunità di combattere nel nome di uno schietto rappresentante del partito, quale sarebbe quello del prof. Ettore Ferrari, l'adunanza votò la ripresentazione della candidatura De Felice.

Fu quindi invitato il Comitato che lavorò nell'ultima lotta, a ricostituirsi, con facoltà di aggregarsi quei nuovi elementi che ritenesse più adatti.

Candidatura Avellone

Gli elettori liberali monarchici del IV collegio, che aderiscono alla candidatura dell'avv. G. B. Avellone, sono pregati di volersi iscrivere presso la sede del Comitato in via della Chiesa Nuova n. 12.

Pel Comitato *Carlevaris E.*

Candidatura Odescalchi

Ci comunicano che iersera in una numerosa riunione di elettori del IV collegio, tenutasi nei locali della Società della guardia nazionale venne all'unanimità deliberato di affermarsi nelle prossime elezioni politiche sul nome del principe Baldassarre Odescalchi.

Candidatura Ranzi

L'avv. comm. Ercole Ranzi ha diretto la seguente lettera al presidente del Comitato liberale del IV collegio di Roma:

« *On. Comm. Avv. Augusto Caroselli,*

« Mentre ringrazio Lei e gli altri componenti il Comitato che con vera costanza di sentimenti mi offersero il loro valido appoggio per la nuova elezione al IV collegio di Roma, dichiaro di declinare la candidatura.

« Colmo di vera stima mi pregio confermarmi

« Aff.mo ed obbl.mo

« *Ercole Ranzi.* »

A VILLA BORGHESE

Grande concorso di gente la sera nella magnifica pineta di Villa Borghese illuminata splendidamente a luce elettrica, e dove oltre alla fiera-concorso di vini, si possono godere altri non pochi divertimenti.

Ai precedenti impresari della Tenda Giapponese si è sostituito il sig. E. Aloisi, il quale desiderando rinnovare lo spettacolo nel senso di elevarlo alle esigenze del luogo e del pubblico scelt[i]ssimo da cui è frequentato, terrà chiuso il teatro per pochissimi giorni onde scritturare nuovo cantanti e preparare altre attrattive. Un apposito manifesto annuncierà il giorno in cui saranno ripresi gli spettacoli.

Il ministro della pubblica istruzione, onor. Baccelli, ha incaricato il maestro cav. Vessella di fare parte della giuria incaricata di assegnare i premi alle bande che parteciperanno alla gara musicale indetta dal Comitato.

DRAMMI DEL MATRIMONIO

Il cameriere che ha preso a colpi di revolverato la moglie in via Lucullo.

Fino dal settembre del 1891 certo Giuseppe Ambrosini, allora proprietario di una bottiglieria in piazza Madama si era unito in matrimonio con la sarta Celestina Stilli, una bellissima ragazza bruna, dagli occhi neri e i capelli corvini inanellati.

L'aspetto affascinante di costei aveva invaghito l'Ambrosini che se ne mostrava innamoratissimo.

Passata però la luna di miele, i due coniugi dovettero persuadersi che i loro temperamenti non erano fatti per convivere insieme.

Il marito aveva un'indole oltremodo irascibile, e sovente nel rimproverare la moglie scendeva fino a percuoterla abbastanza violentemente.

Ad aumentare il disaccordo fra loro contribuì non poco la piega rovinosa presa dagli affari del negozio, tanto che nel marzo di quest'anno l'Ambrosini dovette chiuderlo e vendere tutte le suppellettili, e quanto altro vi si trovava. Fatto questo si ritirò presso la famiglia Tinti in via Nomentana n. 28.

Anche qui le scene fra lui e la moglie continuarono, facendosi anzi più frequenti. Finalmente un giorno, il 14 marzo, dopo un caloroso alterco avuto col marito, la Celestina scappò di casa andando a rifugiarsi presso sua madre, Agnese, che abita col fratello Pietro al palazzo lett. A di via Lucullo.

L'Ambrosini, vedendosi abbandonato, tentò per mezzo di alcuni suoi amici di riconciliarsi con la moglie; ma questa, consigliata in ciò anche dal fratello, tenne duro, facendo sempre sapere al marito, che mai, per nessuna ragione avrebbe potuto riunirsi a lui.

Stando così le cose, fu stabilito di venire alla separazione legale, per quanto a ciò si fosse mostrato avverso l'Ambrosini.

Questa mattina infatti i due coniugi si sono trovati nel palazzo dei Filippini, dinanzi al presidente del tribunale, per i primi atti della separazione.

L'Ambrosini anche davanti al magistrato mostrò il desiderio di rappacificarsi con Celestina, ma questa fu irremovibile. Dimodochè il presidente, vista impossibile ogni riconciliazione, fissò pel 16 ottobre venturo la causa.

Dopodichè la sarta e il fratello lasciato andare per i fatti suoi il marito, abbandonarono i *Filippini*, e in vettura s'incamminarono verso casa.

Giunti che furono, verso le 2, all'angolo che via Lucullo fa con via delle Finanze, si videro improvvisamente comparire dinanzi l'Ambrosini, che, senza pronunziar parola, tirò uno dopo l'altro due colpi di rivoltella contro la donna.

Il fratello Pietro balzò di vettura e si gettò sull'aggressore, il quale tentò di sparare un altro colpo, che però non esplose.

Cercò di fuggire ma inseguito dalle guardie municipali Domenico Virtù, e Giovanni di Domenico, fu da questo raggiunto in via Aureliana, arrestato e condotto alla sezione di pubblica sicurezza del Macao.

La Celestina che aveva riportato una sola ferita al fianco sinistro, fu con la stessa vettura n. 1832 accompagnata all'ospedale di Sant'Antonio. Quivi i sanitari giudicarono la lesione guaribile in otto giorni con riserva. Il proiettile penetrato in cavità, avrebbe offeso la milza.

L'Ambrosini in questi ultimi tempi si era adattato a servire come cameriere nella trattoria Fabbri al n. 47 del viale Principessa Margherita.

Per le preture urbane. — Oltre al pretore e al cancelliere, saranno addetti alla prima pretura urbana di Roma altri otto cancellieri e alla seconda sette vicecancellieri.

In piazza Colonna. — Ecco il programma che eseguirà questa sera dalle 9 alle 11 pom. il Concerto comunale:

1. Saint-Saëns - Marche Heroïque — 2. Mozart - Il flauto magico - ouverture — 3. Verdi - I Vespri siciliani - fantasia — Massenet - Il Cid - Intermezzo, ballabili e marcia — 5. Rossini - Guglielmo Tell - sinfonia — Ponchielli - I Lituani - finale II — Waldteufel - Les Patineurs - valser.

Cronaca del caldo. — Temperature massime di ieri nelle città dove ha raggiunto o superato i 30 gradi: Roma 30.4 — Novara 30.2 — Pavia 30.8 — Milano 30.8 — Brescia 30.6 — Cremona 30.6 — Parma 31.0 — Reggio Emilia 31.0 — Ferrara 31.8 — Macerata 30.5 — Arezzo 30.4 — Caserta 30.2 — Siracusa 30.8.

Un regalo della Regina. — S. M. la Regina ha voluto attestare al prof. cav. Romolo Jacobacci il suo alto compiacimento per il bellissimo saggio di musica sulla « Viola d'amore » che, corrispondendo con devota premura ad un desiderio della Maestà Sua, il prof. Jacobacci dava giorni sono al Quirinale col donargli una elegantissima spilla in brillanti fregiata dell'augusta iniziale.

Bastonate giornalistiche. — Ieri sera il dott. Nesti, direttore del *Corriere*, mentre usciva dal suo ufficio in via del Lavatore s'incontrò con un certo Fraschetti ex-reporter di quel giornale, e recentemente licenziato.

Costui chiese spiegazione al Nesti del suo licenziamento, e siccome, a quanto sembra, quelle avute non gli garbarono, così lasciò andare una bastonata sul capo del suo [illegible].

Questi, a sua volta, non rimase con le mani alla cintola, e rispose come si conveniva usando degli stessi mezzi adoperati dall'avversario.

[illegible] leggermente feriti alla testa.

Il dott. Nesti ha sporto querela.

Il garzone di negozio che prende a rasoiate la padrona al vicolo Febo. — Da circa due anni si trovava al servizio di Carlo Filiziola, da Arpino, caffettiere, in piazza dell'Apollinare numero 41, il cugino e compaesano Antonio Antonucci, un giovane trentenne, che pur essere parente del padrone la pretendeva a factotum del negozio.

La moglie del Filizioli — Apollonia Terillo — non vedeva di buon occhio nell'Antonucci questa smania di padroneggiare. Di qui frequenti litigi fra lei e il giovinotto.

L'attrito fra loro due era cresciuto al punto che quattro giorni or sono l'Apollonia aveva dichiarato al marito che se non licenziava il garzone, essa non sarebbe più comparsa nel negozio.

Essa a giustificare questa sua specie di *ultimatum* aveva portato innanzi anche la mancanza di attitudine del cugino nel disimpegnare le sue mansioni. Cosa, che a suo dire, aveva [illegible] molti avventori.

L'Antonucci che era venuto a conoscere quanto era passato a suo riguardo tra il padrone e la moglie, si [illegible] maggiormente il suo astio contro di lei, odio che ha avuto stamani il suo epilogo in un brutto fatto di sangue.

L'Antonucci che alloggiava nello stesso appartamento dei padroni, al vicolo di Febo numero 4, questa mattina — come al solito — si è alzato avanti le 4, e si è recato al negozio.

Alle 6 e mezza vi si è portato pure il padrone, lasciando sola in casa la moglie.

Alle 8 l'Antonucci, ritornato in casa, per rimettere in ordine come di consueto le camere abitate dai Filizioli, ha attaccato nuovamente lite con l'Apollonia.

Le ingiurie si sono successe alle ingiurie, finchè il garzone, inferocito, non ha levato di tasca un rasoio e si è scagliato sulla donna ferendola con tre colpi: alla guancia sinistra, al labbro inferiore e alla gola.

La donna — aggredita così d'improvviso — ha cercato di riparare i colpi sollevando il grembiale, e poi, visto che l'assassino fuggiva lo ha inseguito fino al ripiano delle scale e volendolo afferrare pei capelli, si è trovata in mano il solo berretto da caffettiere del fuggitivo.

Questo però, scappato per via dei Coronari, è stato raggiunto dal delegato Verzani e dalla guardia Dabolino, quando già aveva gettato a terra il rasoio insanguinato.

La donna ha continuato a gridare, finchè è accorso l'impiegato Giovan Battista Berardi, che in vettura l'ha trasportata all'ospedale di Santo Spirito.

Quivi i medici le hanno riallacciato le ferite giudicandole guaribili in quindici giorni, salvo eventuali complicazioni.

Il marito — venuto subito a conoscenza del fatto — si è recato immediatamente all'ospedale.

Il feritore condotto alla sezione di pubblica sicurezza di Ponte è stato interrogato dall'ispettore Carli, al quale ha detto che il suo delitto trovava ragione nei continui maltrattamenti della donna e nella minaccia di un prossimo licenziamento da lei stessa provocato.

Non ha mostrato alcun pentimento di ciò che aveva commesso. E' stato subito trasportato al carcere di Regina Coeli.

PER GRATITUDINE

La signora Elena Campodonico maritata Marolli, abitante nel vicolo del Giglio (piazza Farnese) n. 25 p. 3, malata da tempo per Endometrite (malattia di utero); ed operata con ottimo successo dal *Dott. Geoffroy*, rende pubblicamente atto di riconoscenza al detto chirurgo che la salvava dalle gravi sofferenze.

A tali sentimenti della signora operata si uniscono i più vivi ringraziamenti del marito e famiglia.

L'AMBASSADEUR DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE près S. M. le Roi d'Italie prie tous les membres de la colonie française à Rome, qu'à l'occasion de la fête nationale du 14 juillet, il recevra ceux d'entre eux qui voudront bien venir au Palais Farnèse dimanche prochain de 4 à 6 heures.

Utile a sapersi. — Col materasso *Excelsior 009* dello *Stabilimento Appiani* in Treviso, duro come il porfido, resistenti alle lime d'acciaio si ottengono dei pavimenti incomparabili ed eminentemente igienici.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 11 luglio

Il barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 55,00.

Barometro a mezzodì — 773,2

Termom. centigr. massimo 30,7; min. 17,8

Umidità a mezzodì relativa 44; assoluta 13,53

Vento a mezzodì — S W debole.

Stato del cielo — Sereno.

TEATRI

Iersera al *Nazionale* ha avuto luogo la prima rappresentazione della nuova commedia di Sabatino Lopez, *Ninetta*.

Si tratta degli amori di una *cocotte* col conte d'Ercole, dai quali nasce una bambina. Il conte poco dopo pianta l'amante e prende moglie, ma siccome quindi la tradisce, così pensa bene di separarsi da essa e di riunirsi a Ninetta, la quale, pur essendo una *cocotte*, non lo aveva mai ingannato, almeno in tutto il tempo che egli l'aveva mantenuta.

Questa la trama della nuova commedia — che se è stata applaudita qua e là, pure in complesso non è piaciuta, tanto che questa sera si ritorna alla *Gabbia di Cocò*.

L'esecuzione della compagnia Beltrame è stata buona, ma la freddezza del lavoro, e la monotonia del dialogo resero impossibile un successo.

Domani sera prima rappresentazione di *Montecarlo*, dramma in un prologo e sette atti di A. Rosaspina, tradotto dal romanzo omonimo di C. Merouvel, che ebbe così grande successo nelle appendici del nostro giornale.

Quale lettore romano della *Tribuna* vorrà quindi mancare, domani sera, al *Nazionale*?

×

Per questa sera sono annunziati speciali spettacoli — con molte attraenti novità — al *Circo Garibaldi* e al *Circo Reale*.

Al *Circo Reale* domani serata high-life. Sabato, alle 6 e alle 9, doppia rappresentazione a beneficio dell'Educatorio popolare dei Prati di Castello. Quanto prima debutto del ciclista *M. F. Arino*, di Parigi.

×

Questa sera, a scopo di beneficenza, sarà rappresentato al teatro *Metastasio*, da un'eletta di artisti, l'opera dei F.lli Ricci, *Crispino e la Comare*.

Direttore d'orchestra il cav. Cesare Pascucci.

Spettacoli dell'11 luglio

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Beltrame-Vitaliani: *La gabbia di Cocò* — *La sposa e la cavalla*.

Metastasio (ore 9) — *Crispino e la comare*.

Circo Reale (ore 9 1[4) — Compagnia equestre Amato — Spettacolo variato.

Circo Garibaldi (ore 9 1[2) — Compagnia equestre Powel e Pearson: spettacolo variato.

Sferisterio Sallustiano (ore 5) - Tutti i giorni grande partita al pallone.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Due sedute. Nella seduta antimeridiana è continuata la discussione del bilancio dei lavori pubblici. Avendo l'on. Niccolini sollevato di nuovo la questione dell'enorme costo della Parma-Spezia, il ministro dei lavori pubblici gli ha dato notizia che il Governo ha ordinato un'inchiesta e si adopera a tutt'uomo, perchè nelle opere pubbliche non si verifichino più gl'inconvenienti lamentati.

Buona parte della seduta pomeridiana è stata occupata dalla discussione della proposta Vischi per dichiarare il XX Settembre festa civile.

Alla discussione, della cui importanza parliamo in altra parte del giornale, hanno preso parte gli on. Macola, Mazza, Colajanni, Costa, Torraca, Bonardi, Imbriani, Prinetti e il presidente del Consiglio che ha chiusa la discussione con un elevato discorso.

Un ordine del giorno De Nicolò e di altri di Destra contro la proposta Vischi è stato respinto con 249 voti contro 26 e 3 astenuti.

Poi la Camera ha cominciata la discussione dell'allegato *A* dei provvedimenti finanziari.

Nell'appello nominale sull'ordine del giorno De Nicolò, votarono a favore - e cioè contro la festa del XX Settembre - i seguenti:

Bonin — Brunetti Eugenio — Carmine — Casalini — Ceratti — Colleoni — Colombo G. — Colpi — Costa Alessandro — D'Alife — De Bernardis — De Nicolò — Di Trabia — Gavazzi — Giusso — Lochis — Macola — Papadopoli — Piovene — Prinetti — Radice — Rubini — Reffo — Sanvitale — Scalini.

Si astennero:

Colajanni N. — Cremonesi — Imbriani.

Nella seduta antimeridiana — come diciamo più sopra — fu notevole assai la discussione sollevata dall'on. Niccolini sulla liquidazione dei lavori ferroviari.

L'on. Saracco fece in proposito delle dichiarazioni significantissime. E in base ad esso è stata presentata oggi la seguente mozione:

La Camera, udite le dichiarazioni dell'on. ministro dei lavori pubblici intorno alle enormi differenze fra la spesa preventivata e quella effettivamente erogata e da erogarsi nelle gallerie del Borgallo e dei Giovi e nelle altre costruzioni che importarono anormali aumenti di spesa sul preventivo.

Invita il Governo a procedere ad una rigorosa inchiesta sulle eventuali responsabilità anco solo civili, dei funzionari, dello Stato, e riferire nel più breve termine possibile.

Niccolini — Bacchi — Fasce — Angiolini — Tecchio — Costa Andrea — Tarani — Marcora — Pisani — Pelberti — Marsengo — Binee — Lochis — Mosconi — Sacci — Severi — Engel — Zavattari.

IL SENATO

è convocato in seduta pubblica per sabato p. v. alle ore 4.

Si crede che esso potrà continuare oramai i proprii lavori, senza interruzione.

I MINISTRI AL QUIRINALE

Nell'udienza reale di stamane furono firmati: qualche decreto di conciliazione demaniale, parecchi decreti di movimento di personale nelle amministrazioni provinciali dipendenti dai singoli ministri, ed alcuni decreti di autorizzazione di spese a Comuni ed a provincie.

E' stato firmato anche il decreto che sopprime il Comune di Granaglione in provincia di Bologna, aggregandolo al Comune dei Bagni della Porretta.

Prima delle firme S. M. si intrattenne a discorrere particolarmente coi ministri del tesoro e delle finanze.

Dopo le firme conferì col presidente del Consiglio.

PROMOZIONI NELL'ESERCITO

Con decreti firmati nell'udienza reale di questa mattina i tenenti colonnelli commissari Bertari e Corra furono nominati direttori di commissariato, il primo del VI Corpo d'armata (Bologna) ed il secondo dell'XI Corpo d'armata (Bari).

MODIFICAZIONI AI SERVIZI POSTALI E MARITTIMI

La legge presentata il 6 luglio scorso alla Camera dall'on. ministro delle poste e telegrafi dispone:

1° Dal 1° agosto 1895 saranno soppressi: a) i tre viaggi alla settimana designati fra Napoli e Messina; b) il viaggio settimanale fra Palermo e Catania; c) il viaggio settimanale fra Palermo e Messina.

2° Col 1° agosto sarà organizzato un servizio settimanale lungo la costa meridionale della Sicilia, che cesserà con l'apertura della ferrovia Porto Empedocle. Castelvetrano.

Anche saranno modificati gli approdi e la velocità del viaggio fra Napoli, Messina e Reggio-Calabria.

3° Le linee marittime Cagliari-Civitavecchia e Cagliari-Portotorres, saran o mantenute fino al 30 giugno 1897, rimanendo in facoltà del Governo di modificare dal 1° luglio successivo, mediante decreto reale, e con preavviso di tre mesi alla Navigazione Generale Italiana, i servizi marittimi della Sardegna, purchè nel relativo riordinamento non si ecceda la spesa attualmente attribuita alle linee di navigazione relative all'isola di Sardegna.

Con queste ultime modificazioni il Governo tende a dar soddisfazione ai bisogni locali. La Sardegna, infatti, trovasi attualmente in condizioni speciali, atteso il suo sistema ferroviario, a binario diverso e con linee non parallele alla costa, e per la mancanza di linee libere di navigazione.

Con le disposizioni dell'art 1° si conseguirà in bilancio la economia di mezzo milione.

Questo progetto è stato stamane argomento di vivace e lunga discussione in seno alla Giunta generale del bilancio.

L'on. Tripepi aveva chiesto che l'art. 2 venisse soppresso. Ma gli on. Papa e Squitti lo hanno difeso facendo rilevare come, mercè suo, rimanga alla costa calabra un viaggio settimanale.

L'on. Papa è stato nominato relatore.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

doveva discutere stamane in seduta pubblica le elezioni contestate di Nicastro (eletto Serrao), Cologna Veneta (eletto Brena), Leno (eletto Donadoni).

Ad istanza delle parti la discussione è stata rinviata.

IL RE AI POVERI DI ROMA

S. M. il Re desiderando associare le classi bisognose alla gioia della Reale famiglia per le fauste nozze delle LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta ha fatto rimettere al sindaco di Roma la somma di L. 10,000 per essere direttamente distribuita ai poveri della città.

BORSE PER LA PRATICA COMMERCIALE ALL'ESTERO

Al ministero del commercio si è oggi riunita la Commissione per lo studio delle norme da adottarsi per il conferimento di Borse per la pratica commerciale all'estero ai migliori allievi delle scuole superiori di commercio del Regno. I lavori della Commissione furono inaugurati dall'on. sotto segretario di Stato, barone Sciacca della Scala, il quale espose i concetti generali cui è inspirata la iniziativa del ministero, e dopo aver lodata la Camera di commercio di Roma, la quale fu la prima ad assecondare la proposta del ministero, stanziando sul suo bilancio la somma di 20 mila lire, terminò esprimendo la fiducia che le altre Camere di commercio ne imiteranno l'esempio.

La Commissione, dopo eletto a proprio presidente il comm. Tittoni, presidente della Camera di commercio di Roma, ha proceduto alla discussione delle proposte del ministero, esprimendo alla unanimità il voto che le Borse abbiano carattere nazionale e siano istituite col concorso del Governo, delle Camere di commercio e possibilmente di altri enti e delle maggiori Società industriali e commerciali.

Si è quindi deliberato di deferire ad una sottocommissione lo studio e la compilazione di uno schema di regolamento da discutersi nell'adunanza plenaria che avrà luogo lunedì 15 corrente.

IL BILANCIO DEGLI ESTERI

La Giunta generale del bilancio, presa visione delle note trasmessele dal ministro degli affari esteri, ha nella sua adunanza di stamani deciso che si riuniscano in uno solo i capitoli relativi agli assegni del personale e quelli per le missioni.

I FERITI DELL'« AQUILA »

Telegrammi da Spezia al ministero della marina annunziano che l'ufficiale macchinista Oltremonte ed il sottufficiale Bolla, rimasto ferito nello scoppio avvenuto a bordo dell'*Aquila*, migliorano sensibilmente.

Il marinaio Mozzoccola migliora lievemente. L'ufficiale Marchese e i marinai Larosa e Roccatagliata sono stazionari.

AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ NEL CORPO REALI EQUIPAGGI

Il Collegio dei ragionieri dello Stato si è radunato oggi per discutere il nuovo regolamento per l'amministrazione e la contabilità del corpo reali equipaggi e lo ha approvato salve lievi modificazioni di forma.

Si ebbe per obbiettivo nella compilazione del regolamento:

1. Di rendere indipendente la nave per quanto ha riferimento all'amministrazione delle competenze degli equipaggi, ponendo l'amministrato in condizioni da potere sempre e dovunque riscuotere tutte le sue competenze;

2. Di alimentare normalmente il fondo individuale, da tenersi in evidenza presso la sede del corpo, senza che occorresse addivenire a ritenute sulle competenze, ritenute le quali sarebbero reso necessario che ogni nave inviasse periodicamente il rendiconto dei versamenti in cassa compiuti;

3° Di rendere tutte le competenze del marinaro destinate ad esserglі pagate, rimborsabili mediante i documenti stessi che servono al pagamento, evitando così la compilazione di laboriosi fogli di competenze trimestrali;

4. Di ridurre la contabilità individuale alla tenuta di un *conto vestiario*, eliminando così dal conto personale tutte le svariate partite che vi sono attualmente registrate.

Per raggiungere gli scopi indicati ai numeri 1 e 2 si è formata una paga di terra distinta da quella di bordo, e si è stabilita una nuova competenza chiamata *assegno rinnovamento vestiario*, destinata ad essere accreditata nei conti personali per la formazione del fondo individuale.

Numerose innovazioni furono inoltre introdotte nei varii servizi, tendenti allo scopo di semplificarli e di decentrarli, dove il decentramento era utile e possibile.

Il nuovo regolamento non mancherà di produrre notevolissimi benefizi nell'amministrazione marittima. I suoi pregi, più che da una discussione teorica, riteniamo appariranno dalla sua pratica applicazione.

Il ministro Morin mantiene così la promessa di semplificare i servizi amministrativi della marina.

Adesso il regolamento dovrà essere trasmesso al Consiglio di Stato.

LA CROCE ROSSA ITALIANA ALLE GRANDI MANOVRE

Il Ministero della guerra ha rivolto invito al Comitato centrale della Croce Rossa Italiana affinchè un ospedale di guerra da 100 letti dell'Associazione, intervenga alle prossime grandi manovre che si svolgeranno fra Rieti e Solmona.

Il Consiglio direttivo del Comitato suddetto nella sua adunanza di oggi, ha deliberato di accogliere il cortese invito ed ha stabilito che intervenga alle manovre degli Abruzzi l'ospedale di guerra da 100 letti n. 1 depositato in Roma.

Il detto ospedale sarà servito da 7 ufficiali e 35 uomini di truppa tutti appartenenti al personale dell'Associazione.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Con regi decreti 4 luglio 1895

Foschini cav. Alessandro, consigliere di Cassazione a Torino, è tramutato a Firenze — De Arcayne-Delitala cav. Genesio, consigliere d'app. a Lucca, nominato consigliere di cassaz. a Torino — Rulli cav. Francesco, proc. del Re ad Aquila, è nominato consigliere d'app. ad Aquila — Marzini Gaetano, pres. del trib. di Sarzana, è tramutato a Macerata — Crescelli Pasquale, consigliere d'app. a Trani, è collocato a riposo a sua domanda — Dragonetti cav. Francesco, consigliere di appello, confermato in aspettativa per quattro mesi.

I clericali all'opera!

BRESCIA, 11. — Oggi tenne la sua prima seduta il nuovo Consiglio comunale. Non fu approvata la seconda parte di un telegramma, proposto dall'ex-sindaco Bonardi, e riferentesi al venticinquesimo anniversario del 20 settembre.

Una denunzia della « Patrie »

Menelik non si muove

(Nostro telegr. partic.)

PARIGI, 11, ore 4 pom. — (*Jacopo*.) La *Patrie* denunzia il fatto di un pallone, che aveva probabilmente a bordo ufficiali italiani, rimasti sette ore al disopra delle fortificazioni della frontiera sud-est per tracciarne la topografia completa.

Chiede al Governo di provvedere.

×

Telegrafano da Pietroburgo che smentiscesi da fonte autorizzata che Menelik marci contro gli italiani.

Egli trovasi sempre a Borumieda, deciso a rimanere sulla difensiva e a non provocarli in alcun modo.

ALLA CAMERA FRANCESE

PARIGI, 11. — Dechemont svolge alla Camera un'interpellanza sul rifiuto del prefetto del dipartimento dell'Aube di approvare una decisione del municipio di Romilly, colla quale venne assegnata un'indennità di mille franchi al suo sindaco che è un operaio socialista espulso da una officina per avere fatto l'apologia della bandiera rossa.

Il ministro dell'interno, Leygues, giustifica la condotta del prefetto. Il piccolo comune di Romilly, dice egli, ha un bilancio in forte disavanzo e dà poca occupazione al suo sindaco. Il ministro approva la condotta del padrone dell'officina.

Il ministro parla fra prolungate interruzioni all'estrema Sinistra. Parecchi deputati socialisti sono richiamati all'ordine e specialmente Jules Guesde per avere violentemente replicato al ministro.

Infine l'ordine del giorno puro e semplice chiesto dal Centro è approvato con 325 voti contro 147.

La Camera è così spopolata che gli amici di Goblet gli consigliarono nei corridoi di rinviare a domani la sua interpellanza sulla politica religiosa.

×

Oggi il presidente della Repubblica ha visitato l'Hôtel Dieu, il principale ospedale di Parigi, distribuendovi un gran numero di onorificenze ai medici, ai sorveglianti e alle suore.

Sciopero di fornai a Madrid

(Nostro telegramma particolare.)

MADRID, 11, ore 2 pom. — (*Ramon*). Iersera si sono messi in isciopero 600 operai panattieri per la questione dell'aumento del salario reclamato invano da tanto tempo.

Circa 2000 fra scioperanti e altri operai riunironsi a Comizio nell'anfiteatro Francesco. Furono pronunciati discorsi violentissimi.

Essendo intervenute le autorità gli operai ribellaronsi e ne avvenne una seria colluttazione. Rimasero feriti un capitano, cinque guardie di polizia e parecchi operai. Vennero sequestrate numerose armi.

La polizia procedè a 49 arresti.

Ad evitare la mancanza di pane provvidesi facendosi venire operai dalle città vicine e col lavoro dei soldati.

Costoro lavorano protetti dalla polizia.

Oggi gli scioperanti tornavansi a riunire: sono state prese delle misure preventive.

LA PRINCIPESSINA

(Vedi appendice quarta in pagina)

Borse e Mercati

11 luglio.

Sostegno generale; affari però sempre limitati. Rendita da 93,05 scende fino 93,10 restando così debare; [illegible] da 93,10 a 93,07 1[2 — Gas da 808 a 815 — [illegible] 1194 nominale — Condotte [illegible] da 176,50 a 179 — Omnibus 204 fattosi — General[e] da 48,50 — Risanamento 36 — Immobiliari 53,50

Cambi: Francia 104,35 — Londra 26,25.

Borse italiane dell'11 luglio 1895

(Nostri telegrammi particolari)

	GENOVA ore 11,30	MILANO ore 11,15	TORINO ore 12,30
Rendita	92 92	93 03	93 05
Banca d'Italia	826 —	— —	829 50
Mobiliare	— —	— —	— —
Banca di Torino	— —	— —	315 —
Banca Generale	— —	49 —	— —
Credito Italiano	— —	— —	— —
Credito Industriale	— —	— —	— —
Rubattino	283 —	284 —	— —
Veneta	— —	— —	— —
Raffineria	— —	— —	— —
Meridionali	665 —	667 —	666 50
Mediterranee	485 —	486 —	485 50
Secondarie Sarde	— —	— —	336 —
Cotonificio Cantoni	— —	— —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	— —
Cambi			
Francia	104 35	104 30	— —
Londra	26 24	26 25	— —
Germania	128 40	128 37	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(Settimanale dal 8 al 14 luglio '95)

Per gli strumenti superiori alle 100 lire da [illegible] di Stato e di Banca . . - L. 104 96

(Giornaliero 12 luglio '95)

Per gli strumenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 104 81

Parigi, 11 luglio.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0[0 amm. ant.	F.	— —	— —
Id. 3 0[0 perp.	»	102 25	102 28
Id. 4 1[2 0[0	»	106 12	106 15
Rendita italiana 5 0[0	»	89 17	89 05
Cambio su Londra	»	— —	25 15
Nuovi Consolid. 2 3[4 0[0	»	— —	107 7[8
Cambi sull'Italia	»	— —	4 0[0
Rendita Turca (nuova)	»	26 12	26 07
Banca di Parigi	»	641 —	643 —
Egiziano 6 0[0	»	— —	— —
Rend. Spag. estera, nuova	»	67 70	67 11[16
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	— —
Credito Fondiario	»	— —	008 —
Azioni Suez	»	— —	3280 —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine	»	638 —	641 —
Rendita Portoghese	»	26 11[16	26 5[8
Rendita Russa 3 0[0	»	92 00	92 30
Banca di Francia	»	— —	3630 —
Cambio su Madrid	»	15 65	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Amalita sorrise ed abbracciò pazzamente la fanciulla.

Queste ingenue domande sono la gioia delle madri.

Del resto Natacha, non vivendo più in mezzo alle lagrime della povera Mara e nella esistenza sovreccitata degli alberghi, delle città d'acque, ridiventava più ingenua, più calma, più bambina.

La sua immaginazione non si accendeva oramai che per le cose di teatro.

Ed anche pensando a sua madre, stava ancora sotto l'influenza dello spettacolo dell'*Amleto* che le aveva prodotto, decisamente, una impressione inalterabile.

— La mia mamma di Mentone! — mormorò — era coperta di fiori quando fu seppellita... Proprio come la bella damigella di *Amleto*... Oh come è bello, mamma Lita, quando i signori la portano tutta distesa... Io... io non credevo che fosse morta... Ne muore forse una ogni sera, mamma Lita?

— Eh via!... Non ti ricordi che dopo è venuta a salutare? In teatro non si muore per davvero.

Nò, Natacha non si ricordava questa circostanza; ma più ancora dei funerali di Ofelia le aveva lasciata una impressione incancellabile il ballo, e in mezzo al ballo, la distribuzione dei fiori fatti alle amiche sue dalla fidanzata di *Amleto*.

E già il suo spirito mobile, dimenticava la mamma di Mentone.

Ed eccola di botto in piedi, accomodare il grembiule come un paniere, e mettersi a ballare.

E la sua vocina tenue, fine, di una purezza squisita cantò quasi l'aria:

Questi fiori dividetevi.

Dopo di che corse come una pazzarella qual'era per il prato ed Amalita si pose a correrle dietro, facendo le viste di non poterla raggiungere!

Ah che deliziosi pomeriggi passarono così!

La sera, sedute a mensa, ne facevano il racconto; e Natacha prima di addormentarsi sui gomiti prorompeva venti volte in sonore risate, perchè con le sue gambine riusciva sempre a sfuggire a mamma Lita.

Alessandro si rodeva alquanto di non prender parte a questi divertimenti; ma doveva lavorare sodo per l'esame di musica che doveva subire fra qualche mese.

Cipriano dal canto suo ascoltava compiacentemente queste storielle, e quando erano terminate, faceva un gesto di protezione e misterioso, gesto che, una sera, finì con l'accompagnare con questa promessa allettativa:

— Vedrete alle vacanze!

— Che cosa? papà Cipriano — chiese Natacha messa subito in curiosità.

— Ah vedrai!... vedrai!

E non volle aggiunger verbo finchè durarono le rappresentazioni del Campidoglio.

Ma appena fu senza lavoro, il primo giorno di bel tempo organizzò una partita di piacere: una grande, una vera gita di piacere... tutto il giorno fuori di casa.

Egli condusse tutta la famiglia sulla collina che domina Tolosa, dove sorgeva la colonna, così piena per lui di rimembranze di infanzia.

Fecero colazione in mezzo alle messi, sotto un sole radioso, in un cielo che rammentava le più belle ... ne della Costa d'Azzurro.

Cipriano ebbe la gioia di mostrare ai suoi figli la linea bianca e turchina dei Pirenei che si profilava all'orizzonte.

E quantunque avessero una gran voglia di giuocare a nascondersi, andarono in estasi, giacchè faceva tanto piacere a papà il vedere le cose da lontano.

Ah Cipriano Lacaussade voleva di molte cose!

E dopo qualche istante di contemplazione egli esclamò:

— Voi sapete che non si scorgono tutti i giorni così!

Era questo un favore che i Pirenei non concedevano a tutti!

Quante volte la gente aveva, anche nei giorni di più bel tempo, spalancato tanto d'occhi, con un'atmosfera limpidissima, senza discernere nulla!

Ed oggi, per essi che erano venuti così a caso, tutto si staccava con una strana precisione e chiarezza.

Egli poteva nominare i picchi, le valli, i ghiacciai dei quali aveva fatta la conoscenza durante i suoi soggiorni a Luchon.

Oh quei ghiacciai così abbaglianti sotto il sole che già volgeva al tramonto!

— Vedi bene, Natacha?

— Sì, papà Cipriano.

Ed ella guardava appena perchè suo fratello già si allontanava per nascondersi, ed egli era così abile — oh molto abile! — nel trovare nascondigli introvabili.

Ma Cipriano si lasciava trasportare.

Egli si rammentava che la Corsica gli era apparsa così bella rossa e bianca e molto alta nel firmamento, il mattino in cui portava Natacha sotto il mantello.

Ed anche i Pirenei si facevano superbi oggi per salutarla.

Quelle vette coronate di neve — Cipriano lo avrebbe giurato — erano un indizio certo dei trionfi che aspettavano nella vita i suoi piccini, specialmente sua figlia; poichè il candore di quei picchi erano l'immagine di questo fiore dell'innocenza.

— Ah! piccina! piccina! Dov'è dunque quel birichino di Alessandro?

Alessandro era scomparso.

Si era nascosto in questo momento nel letto di un ruscelletto asciutto.

Cipriano sorrise malinconicamente. Nulla si può contro il destino.

Se suo figlio non si trovava lì in questo preciso momento, segno che non doveva partecipare al sogno profetico che bolliva nel suo cervello; o che almeno non doveva parteciparvi nelle medesime proporzioni di Natacha.

Ma per lei la cosa era chiara e di una evidenza palmare.

Lo sollevò quasi al disopra del suo capo e disse:

— Vedi... vedi bene, piccina mia, quelle montagne coronate di neve?

— Sì, papà Cipriano!

La depose a terra, poi camminò molto agitato per qualche minuto mormorando:

— Si vedrà... si vedrà un giorno... Sì... sì... vedranno!

Natacha non lo interrogava più, sapendo da Amalita che non bisognava disturbarlo quando era così in preda ai proprii pensieri.

Ed egli contemplava continuamente i Pirenei, frugava nei più riposti angoli delle valli, ammirava la scintilla dei ghiacciai.

Nondimeno finì per calmarsi, ma senza prorompere in una di quelle risate che indicavano la fine delle sue grandi crisi.

Era sempre assorto nella sua profezia.

Ed Amalita gli chiese timidamente, oh molto timidamente:

— Ebbene, Cipriano?

Egli la considerò un istante. Poscia riassunse molto energicamente tutti i suoi pensieri — tutti i pensieri di loro due, in quest'aria celebre che intonò a piena voce:

Ho fiducia nel mio buon diritto

. . . .

V

Prime tribulazioni di Cipriano

Si pretende che i popoli e le persone felici non abbiano storia.

Cipriano, quantunque fosse molto felice, non era di questa opinione.

E, certamente, un osservatore superficiale non avrebbe veduto nella sua esistenza che una successione naturalissima di incidenti d'una semplicità veramente piramidale.

Guadagnava sufficientemente di che vivere; e l'anno seguente aggiunse alla paga del teatro dei straordinari provenienti dalla chiesa dove la sua « canna d'organo » fu presto apprezzata.

Egli possedeva una moglie eccellente, madre tanto per i suoi figli quanto per lui e che si perfezionava in modo straordinario nell'arte culinaria dacchè non era più costretta alla vita nomade.

Ella si perfezionava anche in dolcezza dacchè non doveva più accompagnare suo marito nelle bettole.

E siccome non avrebbe osato levar la mano su Natacha, nessuno schiaffo accarezzava più le guancie di Alessandro.

Alessandro e sua sorellina Natalia — istintivamente riserbavano il nome di Natacha per l'intimità — erano due amori di ragazzi, non molto diligenti alla scuola, ma appassionati in modo straordinario per la musica.

In verità, di che cosa il loro padre poteva lamentarsi e preoccuparsi?

E nondimeno si preoccupava, e doveva avere certamente una idea fissa che gli sconvolgeva il cervello, perchè più di una volta non entrò in scena a tempo o dimenticò le battute di risposta; la qual cosa gli valse sulle prime delle osservazioni, poi delle ramanzine, e finalmente una multa con l'avvertimento che, se non stava in riga, sarebbero stati costretti a fare a meno dei suoi servizi...

In seguito a questo penoso incidente egli tornò a casa in preda ad una agitazione tragica, ed annunziò a sua moglie « che bisognava trovare una soluzione, un mezzo qualunque, ma che non la poteva più durare così, perchè aveva perduto assolutamente il riposo. »

Sua moglie, apprendendo per la prima volta che suo marito era straziato da angoscia, chiese timidamente qualche spiegazione; egli faceva talmente mistero di tutto che i suoi di casa finivano col non comprendere affatto le sue preoccupazioni.

Ed allora egli, molto drammaticamente, come ogni qualvolta svelava il fondo del proprio pensiero.

— Ebbene!... e l'atto di nascita della piccina?

Amalita, assai poco versata intorno all'esattezza rigorosa degli atti dello stato civile e sull'importanza ch'essi hanno nella vita, rispose:

— Che! L'atto di nascita? Tutti non sanno e non credono che sia nostra figlia?

Cipriano schiacciò sua moglie con una stretta di spalle veramente sprezzante.

Stab. tip. de giornale la Tribuna - Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze